

PUBLILIUS SYRUS

SENTENTIAE

Testo latino
con
traduzione in lingua italiana
di
Edoardo Mori

*Edoardo Mori, nato a Milano nel 1940,
è magistrato a Bolzano.
Per altre informazioni ed opere si veda il suo sito
www.earmi.it*

*Stampato in proprio
Bolzano - 2008*

Copyright 2008

Le incisioni sono tratte dall'opera di François Rabelais,
Les songes drôlatique de Pantagruel, Paris, 1565

PREFAZIONE

L'autore di queste *Sententiae* nacque in Siria circa nel 93 avanti Cristo e nello 83 giunse a Roma come schiavo acquistato da un liberto. Aveva la lingua sciolta e venne preso a ben volere da un certo Publius, suocero di Cicerone, e assunse il nome di Publilius Syrus. Divenne noto come autore e recitatore di Mimi, i quali erano una specie di scenette comiche, molto amate dal popolo. Nel 46 avanti Cristo è a Roma, ai giochi trionfali organizzati da Giulio Cesare, e supera il più noto rivale Decimo Laberio.

I Mimi erano infarciti di battute, giochi di parole ed aforismi formati da un solo verso e Publilius divenne famoso per la sua inventiva. Pare che nelle gare teatrali i due contendenti gareggiassero l'uno proponendo un aforisma, l'altro rispondendo sullo stesso argomento, cambiando qualche parola o rovesciando i concetti. Un esempio di queste contese verbali si ritrova in opere medievali come il Dialogo di Marcolfo e Salomone.

Si narra che queste *Sententiae* venissero raccolte in un libretto dai suo ammiratori e che cominciarono a circolare con enorme successo popolare. In effetti vennero molto apprezzate da Seneca il Vecchio (circa 40 dopo Cr.) e vennero usate per l'insegnamento scolastico fino al tempo di Sant'Agostino; fino al Rinascimento continuarono ad essere lette ed apprezzate.

Ciò ha reso molto difficile ricostruire quanto è opera di

Publilius e quanto nel tempo è stato aggiunto o corretto: alcuni vi hanno inserito aforismi di altri autori antichi, noti od ignoti, altri vi hanno inserito proprie invenzioni, altri hanno adattato alcuni aforismi ai propri tempi e ai propri gusti. Così dal migliaio circa originali, il numero ricavabile dai vari manoscritti era quasi raddoppiato! Gli studiosi tedeschi Eduard Wölfflin (1869) e Wilhelm Meyer (1880) hanno ritenuto di poter attribuire a Publilius solo circa 700 degli aforismi conservati. Per la maggior parte si tratta di giambi senari, salvo una cinquantina di settenari trocaici. Le traduzioni moderne esistenti non sono molte. In italiano vi è la traduzione di Carlo Ludovico Bertini pubblicata a Saluzzo nel 1884, alquanto buona. In tedesco vi è la traduzione di Hermann Beckby del 1962, buona, ma in cui lo sforzo di rendere il verso latino ha reso talvolta il testo tedesco più oscuro dell'originale. In francese vi sono due traduzioni: quella molto buona di Francis Levasseur (Parigi, II Ed., 1825) e quella di P. Constant del 1937). In inglese vi è la traduzione di A.D. Duff del 1934.

La presente traduzione

Propongo al lettore 837 Sententiae e cioè tutte quelle del Meyer, più un certo numero di massime di dubbia attribuzione, ma meritevoli di essere ricordate. Ho eliminato tutte quelle chiaramente posteriori all'autore o manipolate, anche se, proprio molte di quelle ritenute false, avevano più arguzia popolaresca di quelle ritenute vere.

Ho eliminato dal testo latino tutte le virgole perché i latini non le usavano; quelle che noi troviamo ora nelle edizioni critiche sono state apposte dagli autori, spesso secondo le regole della lingua tedesca.

La traduzione delle “Sententiae” non è facile, come dimostra l’impossibilità di rendere la stessa parola Sententia. Seguendo la tradizione biblica si dovrebbero chiamare “proverbi” come quelli di Salomone, ma il termine ha assunto ormai un diverso significato; le “sentenze” sono oggi solo quelle dei giudici, le “massime” o gli “aforismi” sono spesso prive della sinteticità delle sententiae. Inoltre la lingua latina si è troppo allontanata dai concetti moderni e quindi molti termini hanno un ambito concettuale diverso.

Si prenda ad esempio la parola “consilium”; in latino è concetto ampio che indica il fatto di pensare ad un problema, di consultarsi su di esso, di fare progetti, di decidere con ponderazione e intelligenza. Manca un termine italiano che esprima lo stesso concetto e ogni scelta diventa perciò una interpretazione limitativa della massima che, invece, voleva espressamente essere intesa estensivamente.

La stessa cosa per la parola “virtus” che sta ad indicare tutte le alte qualità dell’animo, prima fra tutte il valore, ma anche la costanza, il coraggio, la fermezza, la eccellenza in genere; ma se si sceglie una di queste traduzioni si rischia di alterare il senso originale della frase. Purtroppo quando si traduce un proverbio, mancano quei punti di riferimento che si rinvengono in un testo ampio e che consentono di individuare il significato più appropriato al caso, anche se, come detto, sempre parziale.

Quindi ho cercato di fare del mio meglio, cercando suggerimenti nelle traduzioni del passato (spesso divergenti fra di loro), in modo da non perdere troppo lo spirito originario.

Dopo duemila anni è difficile comprendere il successo

dell'opera di Publilius ed è persino difficile credere che il pubblico si divertisse con essa o che andasse a teatro per sentir parlare di virtù e onestà, di ira e di favori. Sorge persino il sospetto che ben poco vi sia di Publilius il quale, se voleva aver successo a teatro, doveva avere la battuta pesante e non da moralista.

Le Sententiae sono create con un metodo che ricorda un po' i nostri oroscopi: termini molto generici che consentono un ampio margine interpretativo, così che ognuno possa applicare l'affermazione a ciò che gli preme. È vero che con le buone letture ci sembra spesso che l'Autore esprima proprio ciò che noi pensavamo e non sapevamo coagulare, ma Publilius, indubbiamente, su questo fenomeno ci gioca molto. Molte sentenze sono costruite in modo meccanico così che da una, ne derivano molte; ad esempio se si parte dal detto "chi trova un amico, trova un tesoro", è sufficiente trovare cinque concetti da mettere al posto di "amico" (moglie, amica, libro, ecc.) e altrettanti da mettere al posto di "tesoro" e già ci si ritrova con dieci detti!

Publilius inoltre affronta i problemi in modo oltremodo superficiale e ristretto, come se i problemi della vita si riducessero solo all'avarizia, all'ira, alla buona condotta, all'amicizia e a poco altro. Manca quindi ogni profondità psicologica, ogni tratto umano, ogni rapporto con la società e le Sententiae appaiono solo come stucchevoli regole morali didattiche, gonfie di retorica moralistica, secondo i luoghi comuni dell'epoca come quelli, ad esempio, che riempiono le opere di Seneca. Il quale, come è noto, questa bella retorica la insegnava agli altri, ma personalmente pensava ad arricchire con ogni mezzo! Eppure la società ne offriva di spunti concreti ed umani, come ci hanno in-

segnato Marziale o Giovenale.

Come si legge il latino

La pronunzia del latino del tempo di Cicerone si discostava alquanto da quella usata attualmente in Italia; questa segue la pronunzia del latino che ci è stata tramandata dalla Chiesa e tiene conto di quelle mutazioni fonetiche che, a partire dal basso impero, hanno portato alla lingua italiana. Quindi il latino può essere letto come se fosse italiano, osservando le seguenti eccezioni.

Le vocali hanno lo stesso suono di quelle italiane. Solamente i dittonghi **oe** ed **oe** si pronunziano come una **e**, di solito chiusa. *Caelum* = célum, *coena* = céna.

La **h** indica una leggera aspirazione, del tutto trascurabile. La **p** seguita da una **h** di legge come **f**. *Philosophus* = filòsofus.

Il gruppo di consonanti **gl** si legge con la **g** gutturale come nella parola “negligente”.

Il gruppo **ti** non accentato e seguito da una vocale si pronunzia come **zi**. *Patiens* = pàziens, *Horatius* = Oràzius.

Conserva invece il suono **ti** se la **i** è accentata: *totius* = totìus; conserva inoltre il suono **ti** se il gruppo è preceduto da **s** oppure **x**: *vestio* = vèstio.

Ancora più semplice la pronunzia “ciceroniana”, ricostruita dai linguisti e seguita nei paesi di lingua tedesca; in essa il latino si legge come l’italiano, solamente ricordando che la **c** è sempre dura, come una **k**, e la **g** è sempre gutturale. I dittonghi **oe** ed **ae** e il gruppo **ti** vengono letti come sono scritti. Quindi *Cicero* = Kìkero, *Caesar* = Kaé-sar, *Horatius* = Oràtius.

La difficoltà principale nella lettura del latino rimane quella dell’accento tonico sulle parole. In latino non vi

sono parole tronche (salvo le esclamazioni) e quindi l'accento non cade mai sull'ultima sillaba. Siccome non vi sono parole con l'accento sulla quart'ultima sillaba, esso cade necessariamente sulla penultima sillaba o sulla terzultima sillaba. Se la vocale della penultima sillaba è lunga, essa prende l'accento, se essa è breve, l'accento si sposta sulla terzultima.

Quando ad una parola latina viene aggiunta l'enclitica **-que** (= e), l'accento si sposta sulla sillaba che la precede: *pòpulus* diventa *populùsque*.

Il guaio è che se non si è fatto un buono studio del latino, non è facile sapere se la penultima vocale è breve o lunga e come essa varia a seconda della declinazione o coniugazione del vocabolo.

* * *

A

1. *A morte semper homines tantumdem absumus.*
Noi uomini siamo tutti egualmente prossimi alla morte.
2. *Ab alio expectes alteri quod feceris.*
Aspettati dagli altri ciò che tu hai fatto agli altri (chi la fa l'aspetti).
3. *Ab amante lacrimis redimas iracundiam.*
Calma con le tue lacrime l'ira di chi ti ama.
4. *Absentem laedit cum ebrio qui litigat.*
Offende un assente chi litiga con l'ubriaco.
5. *Accipias praestat quam inferas injuriam.*
Meglio ricevere un'offesa che farla.

6. Ad calamitatem quilibet rumor valet.
Una piccola diceria può scatenare una catastrofe.
7. Ad duo festinans neutrum bene peregeris.
Chi fa due cose in fretta non ne fa nessuna bene.
8. Ad paenitendum properat cito qui iudicat.
Chi ha fretta di giudicare se ne pentirà presto.
9. Ad tristem partem strenua est suspicio.
Si è sempre pronti a sospettare il male. (Si fa presto a pensar male).
10. Adulter est uxoris amator acrior.
Amare troppo la moglie è una forma di adulterio.
11. Aegre reprehendas quod sinas consuescere.
È difficile correggere ciò che di solito hai consentito.
12. Aes debitorem leve grave inimicum facit.
Il prestito di una piccola somma ti fa un amico; di una forte, un nemico.
13. Aetas cinaedum celat aetas indicat.
L'età nasconde lo sporcaccione, ma l'età lo tradisce.

14. *Aleator quanto in arte est melior tanto est nequior.*
Un giocatore quanto più è bravo nella sua arte, tanto più è disonesto.
15. *Aliena nobis nostra plus aliis placent.*
A noi piacciono le cose di altri, ad essi le nostre.
16. *Alienam qui orat causam se culpat reum*
Chi difende le ragioni di altri, si associa alla sua colpa.
17. *Alienum aes homini ingenuo acerba est servitus.*
Per l'uomo onesto un debito è una dura schiavitù.
18. *Alienum est omne quicquid optando evenit.*
Ciò che ci perviene per nostro desiderio è estraneo alla nostra felicità.
19. *Alius in aliis rebus est praestantior.*
Vi è sempre qualcuno che in una cosa è più forte degli altri.
20. *Alterius damnum gaudium haud facias tuum.*
Non fare che la sfortuna altrui sia una gioia per te.

21. *Amans iratus multa mentitur sibi.*
Un amante irato mente molto a sé stesso (promette cose che poi non manterrà).
22. *Amans quid cupiat scit quid sapiat non vidit.*
L'amante sa ciò che desidera ma non ragiona.
23. *Amans quod suspicatur vigilans somniat.*
I sospetti di un amante sono sogni di una persona sveglia.
24. *Amans sicut fax agitando ardescit magis.*
Un amante, come una fiaccola, più si agita più brucia.
25. *Amans quid cupiat scit quid sapiat non videt.*
Chi ama sa ciò che desidera, ma non vede ciò che è ragionevole.
26. *Amantis ius iurandum poenam non habet.*
Giuramento di amante non porta pena (non obbliga).
27. *Amantium ira amoris integratio est.*
Lite fra amanti, rinnova l'amore.
28. *Amare et sapere vix deo conceditur.*
Amare ed essere saggi; è cosa appena per un dio.

29. *Amare iuveni fructus est crimen seni.*
Amare è il frutto della gioventù e il peccato della vecchiaia.
30. *Ames parentem si aequus est: si aliter feras.*
Ama tuo padre se è buono; altrimenti sopportalo.
31. *Amici vitia [aut mores] noveris non oderis.*
Conosci i difetti dei tuoi amici, ma non odiarli.
32. *Amici vitia si feras facias tua.*
Se sopporti i difetti degli amici, li fai tuoi.
33. *Amicis eo magis dees quo nihil habes.*
Sei in difetto verso gli amici in proporzione di quanto manca a te.
34. *Amicis ita protesto ne noceas tibi.*
Aiuta gli amici, ma senza che ciò ti danneggi.
35. *Amicitia pares aut accipit aut facit.*
L'amicizia o ci trova eguali o ci rende eguali.
36. *Amicitia semper prodest amor et nocet.*
L'amicizia è sempre utile; l'amore talvolta nuoce.
37. *Amicitiae coagulum unicum est fides.*
Il solo legame dell'amicizia è la fiducia.

38. *Amico firmo nihil emi melius est.*
Non vi è miglior acquisto di un amico sicuro.
39. *Amicum an nomen habeas aperit calamitas.*
La disgrazia ti svela se uno ti è amico di nome o di fatto.
40. *Amicum laedere ne joco quidem licet.*
Un amico non si deve ferire neppure per scherzo.
41. *Amicum perdere est damnorum maximum.*
Perdere un amico è la peggior calamità.
42. *Amissum quod nescitur non amittitur.*
Perdere ciò che si ignora di avere, non è una perdita.
43. *Amor animi arbitrio sumitur non ponitur.*
Si può scegliere quando iniziare un amore, non quando finirlo.
44. *Amor extorqueri non pote elabi pote.*
L'amore può svanire, ma non può essere soffocato.
45. *Amor misceri cum timore non potest.*
L'amore non può andare assieme al timore.

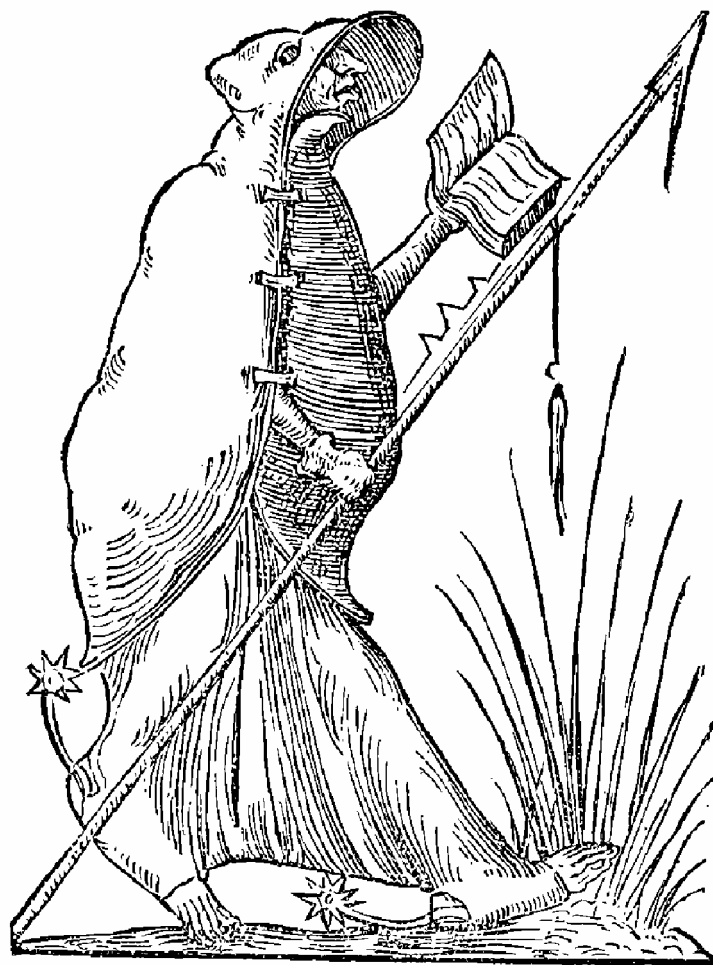
46. *Amor otiosae causa sollicitudinis.*
L'amore è causa di vane preoccupazioni.
47. *Amor ut lacrima ab oculo oritur in pectus cadit.*
L'amore, come una lacrima, nasce dagli occhi e cade sul cuore.
48. *Amori finem tempus non animus facit.*
Il tempo e non la volontà fanno finire l'amore.
49. *Amoris vulnus idem qui sanat facit.*
Ferita d'amore, chi te la fa, te la guarisce.
50. *An dives omnes quaerimus; nemo an bonus.*
Tutti ci chiediamo se è ricco; nessuno se è virtuoso.
51. *Angusta capitur tutior mensa cibus.*
Su di una piccola tavola i cibi sono più sicuri.
52. *Animo dolenti nihil oportet credere.*
Non bisogna credere a chi è adirato.
53. *Animo imperabit sapiens stultus serviet.*
Il saggio governa le passioni, lo stolto le subisce.

54. *Animo imperante fit bonum pecunia.*
Solo quando la ragione governa, anche il danaro è un bene.
55. *Animo imperato ne tibi animus imperet.*
Domina il tuo cuore per non essere dominato da lui.
56. *Animo virum pudicae non oculo eligunt.*
La donna onesta sceglie il marito con la ragione, non con l'occhio.
57. *Animus aeger turbae praebet spectaculum.*
Uno spirito malato dà spettacolo alla folla.
58. *Animus hominis quicquid sibi imperat obtinet.*
Un animo virile ottiene tutto ciò che si impone.
59. *Animus vereri qui scit scit tuta ingredi.*
L'animo che sa temere, sa scegliere le vie più sicure.
60. *Annosus stultus non diu vixit diu fuit.*
Un vecchio sciocco non ha vissuto a lungo, ma è esistito a lungo.
61. *Anus cum ludit morti delicias facit.*
Una vecchia leziosa fa ridere la morte.

62. *Aperte mala cum est mulier tum demum est bona.*
Quando una donna si fa riconoscere per cattiva, allora diventa buona.
63. *Arbore dejecta ligna quivis colligit.*
Il legno che cada da un albero può essere preso da chiunque.
64. *Arcum instensio frangit animum remissio.*
L'arco si spezza a tenderlo, lo spirito a mollare.
65. *Ars non ea est quae casu ad effectum venit.*
La capacità serve poco nelle cose che avvengono per caso.
66. *Aspicere oportet quidquid possis perdere.*
Stai attento alle cose che puoi perdere.
67. *Assidua ei sunt tormenta qui se ipsum timet.*
Sarà sempre tormentato chi ha paura di sé stesso.
68. *Assidua pondus non habet severitas.*
Una severità continua perde la sua efficacia.
69. *Auctor malus vel rem bonam turpem facit.*
Il malvagio rovina anche le cose buone che fa.

70. *Audendo virtus crescit tardando timor.*
Il coraggio cresce con l'audacia, la paura con l'esitazione.
71. *Auferri et illud quod dari potuit potest.*
Ciò che è stato dato può essere anche tolto.
72. *Auloedus fiat qui esse citharoedus nequit.*
Suoni il flauto chi non sa suonare la cetra.
73. *Auro suadente nihil potest oratio.*
Le parole non possono nulla di fronte alla forza persuasiva dell'oro.
74. *Aut amat aut odit mulier nihil est tertium.*
La donna o ama od odia; non vi è via di mezzo.
75. *Auxilia humilia firma consensus facit.*
La concordia rende efficaci anche piccoli aiuti.
76. *Avaro acerba poena natura est sua.*
L'avaro è già castigato dalla sua natura.
77. *Avaro quid mali optes nisi vivat diu?*
Quale peggior male augurare ad un avaro se non una lunga vita?
78. *Avarum facile capias ubi non sis item.*
Ti farai facilmente amico un avaro, se non lo sei tu pure.

79. *Avarum irritat non satiat pecunia.*
Il danaro non sazia l'avarò, ma lo stuzzica.
80. *Avarus animus nullo satiatur lucro.*
Non vi è guadagno che sazi l'animo dell'avarò.
81. *Avarus damno potius quam sapiens dolet.*
L'avarò soffre per una perdita più del saggio.
82. *Avarus ipse miseriae causa est suae.*
L'avarò stesso è causa della sua miseria.
83. *Avarus nisi cum moritur nihil recte facit.*
L'avarò fa una cosa giusta solo quando muore.
84. *Avidum esse oportet neminem minime senem.*
È brutta cosa essere avido, specie per un vecchio.



B

85. Bene cogitata saepe ceciderunt male
Anche un progetto ben concepito può finir male.
86. Bene cogitata si excidunt non occidunt.
Le cose ben pensate possono essere dimenticate, ma non andar perdute.
87. Bene dormit qui non sentit quam male dormiat.
Dorme bene chi non si accorge di dormire male.
88. Bene perdis gaudium ubi dolor pariter perit.
Non è un gran male quando assieme ad una gioia se ne va anche un dolore.
89. Bene perdit nummos iudici cum dat nocens.
È giusto che il colpevole perda il suo danaro quando lo dà al giudice.

90. Bene vixit is qui potuit cum voluit mori.
Bene visse colui che quando volle potè morire.
91. Bene vulgo audire est alterum patrimonium
Un buon nome vale un patrimonio.
92. Benefactis proxime ad deos accedimus
È con le opere buone che ci avviciniamo agli dei.
93. Benefici nunquam cito dati obliviscere.
Non dimenticare un beneficio ricevuto, dimentica subito quello che hai fatto.
94. Beneficia donari aut mali aut stulti putant.
Chi pensa che i favori si regalino è stolto o malvagio.
95. Beneficia plura recipit qui scit reddere.
Chi sa ricambiare i benefici ricevuti, ne riceverà ancor più.
96. Beneficium accipere libertatem est vendere.
Vende la sua libertà chi riceve un favore.
97. Beneficium dando accepit qui digno dedit.
Beneficiando chi ne è degno, beneficiamo noi stessi.

98. Beneficium dare qui nescit iniuste petit.
A torto chiede favori chi non sa farne.
99. Beneficium dignis ubi des omnes obliges.
Beneficando chi ne è degno, farai bella figura con tutti.
100. Beneficium egenti bis dat qui dat celeriter.
Un poveretto viene soccorso due volte se lo si fa subito.
101. Beneficium qui dedisse se dicit petit.
Chi si vanta di averti beneficiato, vuole essere beneficiato.
102. Beneficium saepe dare docere est reddere.
Chi spesso ti fa dei favori, ti insegna renderli.
103. Benevoli coniunctio animi maxima est cognatio.
L'unione di due cuori generosi è la più grande parentela.
104. Benignus etiam causam dandi cogitat.
Il generoso cerca una scusa anche per donare.
105. Bis dat qui dat celeriter
Dare subito è dare il doppio.

106. *Bis emori est alterius arbitrio mori.*
Morire per volontà altrui è come morire due volte.
107. *Bis fiet gratum quod opus est ultro si offeras.*
È fare un doppio beneficio, se offri spontaneamente.
108. *Bis ille miser est ante qui felix fuit.*
È doppiamente disgraziato chi prima era felice.
109. *Bis interimitur qui suis armis perit.*
Muore doppiamente chi muore per le proprie armi.
110. *Bis peccas cum peccanti obsequium accommodas.*
Sei due volte colpevole se approvi un colpevole.
111. *Bis vincit qui se vincit in victoria.*
Vince due volte chi dopo la vittoria si controlla.
112. *Blanditia non imperio fit dulcis Venus.*
È la dolcezza e non gli ordini che predispongono all'amore.
113. *Bona causa nullum judicem verebitur*
Chi ha ragione non deve temere il giudice.

114. Bona comparat residia misericordia.
Chi è caritavole si prepara validi aiuti.
115. Bona est bonos quae jungit navigatio
È buona la navigazione che unisce gente dab-
bene.
116. Bona fama in tenebris proprium splendorem
optinet.
Un buon nome risplende anche nelle tenebre.
117. Bona imperante animo (prodest) pecunia est.
Il danaro diviene utile se predomina la ragione.
118. Bona in parente anima est pecunia
Il buon volere in chi obbedisce è ricchezza.
119. Bona mors est homini vitae quae extinguit
mala.
La morte è un bene per colui che con essa pone
fine ai mali della vita.
120. Bona nemini hora est ut non alicui sit mala.
Non vi è per te ora lieta che non sia triste per
altri.
121. Bona opinio hominum tutior pecunia est.
Un buon nome è un bene più sicuro dei soldi.

122. Bona quae veniunt nisi sustineantur opprimunt.
I beni sopravvenuti schiacciano chi non sa usarli bene.
123. Bona semper imperante animo pecunia est.
Il danaro è sempre un bene se accompagnato dal ragione.
124. Bona turpitude est quae periculum vindicat.
È buona la vergogna che ti salva da un pericolo
125. Bona quae veniunt (accidunt) nisi sustineantur opprimunt.
Le fortune che ti capitano se non sai affrontarle possono schiacciarti.
126. Bonarum rerum consuetudo pessima est.
È un gran male, essere abituati solo alle cose buone.
127. Boni est viri etiam in morte nullum fallere.
È da uomo onesto non ingannare neppure in punto di morte.
128. Bonis nocet quisquis pepercerit malis.
Fa del male ai buoni chi risparmia cattivi.

129. Bonitatis verba imitari maior malitia est.
Imitare il linguaggio della bontà aumenta la perversità.
130. Bono justitiae proxima est severitas.
La severità dell'onesto è ben vicina alla giustizia.
131. Bonorum crimen officiosus est miser.
È un delitto per i buoni lasciar nella miseria chi fa il proprio dovere.
132. Bonorum ultro ad convivia accedunt boni.
Alla tavola dei buoni siedono volentieri altri buoni.
133. Bonum ad virum cito moritur iracundia.
Nell'uomo dabbene l'ira si spegne presto.
134. Bonum est etiam bona verba inimicis reddere.
Si fa bene a rispondere con buone parole anche ai nemici.
135. Bonum est fugienda aspicere in alieno malo.
È bene scorgere negli altri i mali da cui fuggire.

136. Bonum quod est subprimitur numquam extinguitur.
Ciò che è bene si può nascondere ma non sopprimere.
137. Bonus animus laesus gravius multo irascitur.
Il buono quando è offeso molto più gravemente si adira.
138. Bonus animus numquam erranti obsequium adcommodat.
Un animo retto non è mai accondiscendente con chi erra.
139. Bonus vir nemo est nisi qui bonus est omnibus
Non è uomo dabbene se non chi è tale per tutti.
140. Breve ira ipsa est memoria iracundiae.
Anche il ricordarsi della propria ira è un breve momento di ira.
141. Brevis ipsa vita sed malis fit longior.
La vita di per sé è breve, ma i guai la fanno sembrare più lunga.

C

142. Caeci sunt oculi cum animus alias res agit.
Gli occhi sono ciechi quando la mente pensa ad altro.
143. Calamitatum habere socios miseris est solatio.
Avere dei compagni nella malasorte è la consolazione dei disgraziati.
144. Camelus cupiens cornua aures perdidit.
Il cammello per voler le corna ha perso le orecchie.
145. Caret periculo qui etiam cum est tutus cavet.
È al sicuro chi si guarda anche quando non vi è pericolo.
146. Casta ad virum matrona parendo imperat.
La sposa casta comanda al marito ubbidendogli.
147. Casus quem saepe transit aliquando invenit.
La disgrazia che spesso ti sfiora, prima o dopo può colpirti.

148. Cave amicum credas nisi si quem probaveris.
Attento a considerare amico solo chi hai messo alla prova.
149. Cave illum semper qui tibi imposuit semel.
Guardati per sempre da chi ti ha ingannato una volta.
150. Cave quicquam incipias quod paeniteat postea.
Prima di iniziare una cosa, assicurati che tu non debba pentirtene.
151. Cavendi nulla est dimittenda occasio.
In nessun caso si deve omettere di essere prudenti.
152. Cicatrix conscientiae pro vulnere est.
Il senso di colpa rimane una ferita (duole) anche dopo che si è cicatrizzata.
153. Citius venit periculum cum contemnitur.
Il pericolo trascurato ti coglie più in fretta.
154. Cito ad naturam ficta reciderint suam.
Le cose false rapidamente riacquistano la loro natura.

155. Cito culpam effugere pote quem culpae paenitet
Presto si corregge chi della colpa si pente.
156. Cito culpam effugas si incurrisse paenitet.
Sfuggi più presto alla colpa, se ti penti.
157. Cito ignominia fit superbi gloria.
Rapidamente la gloria del superbo diventa infamia.
158. Cito improborum laeta ad perniciem cadunt.
Le gioie dei disonesti si mutano ben presto in pianto.
159. Civilis belli oblivio defensio est.
Il dimenticare è la miglior difesa dalla guerra civile.
160. Cogas amantem irasci amari si velis.
Fai arrabbiare la tua amata se vuoi essere amato.
161. Cogit rogando quum rogat potentior.
La preghiera è un comando se chi chiede è più potente di te.
162. Comes facundus in via pro vehiculo est.
Un compagno di viaggio di piacevole conversazione vale quanto un veicolo.

163. *Commune naufragium omnibus solatio est.*
Il naufragio comune consola tutti i naufraghi.
164. *Conjunctio amini maxima est cognatio.*
La comunione di spirito è la miglior parentela.
165. *Conscientia animi nullas invenit linguae preces.*
Chi ha la coscienza a posto non ricorre a suppliche.
166. *Conscientiae potius quam fama attende.*
Fai caso più alla tua coscienza che all'opinione degli altri.
167. *Considera quid dicas non quid cogites.*
Preoccupati di ciò che devi dire, non di ciò che pensi.
168. *Consilio melius vincas quam iracundia.*
Si vince meglio con la ragione che con la collera.
169. *Consilium in dubiis remedium prudentis est.*
Nel dubbio la persona prudente si consiglia.
170. *Consilium inveniunt multi sed docti explicant.*
Molti trovano soluzioni, ma solo gli esperti se ne giovano.

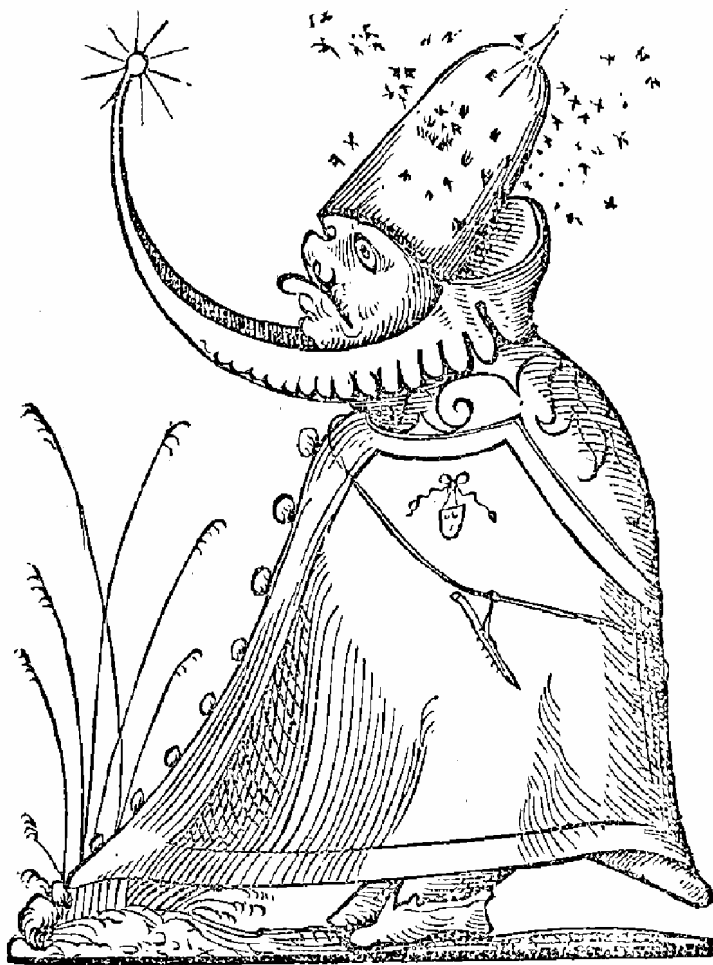
171. *Consueta vitia ferimus nova reprehendimus.*
Tolleriamo i difetti vecchi, ma almeno criticiamo i nuovi.
172. *Consultor homini tempus utilissimus.*
Il tempo è il miglior consigliere dell'uomo.
173. *Contemni est gravius quam stultitiae percuti.*
Pesa più il disprezzo che una sciocca offesa.
174. *Contingere est molestum quae cuiquam dolent.*
È sgradevole toccare un tasto doloroso.
175. *Contra felicem vix deus vires habet.*
Neppure gli dei possono molto contro un uomo fortunato.
176. *Contra hostem aut fortem oportet esse aut supplicem.*
Di fronte ad un nemico occorre essere forti o umili.
177. *Contra impudentem stulta est nimia ingenuitas.*
Contro lo spudorato è stupido essere troppo ingenui.

178. Contumeliam nec fortis fert neque ingenuus
pati.
Il forte non sopporta le offese, l'onesto non le
fa.
179. Convenire cum dolore difficile est sapientiae.
È difficile per la sapienza accettare il dolore.
180. Cotidie damnatur qui semper timet.
Avere sempre paura è una condanna quotidiana.
181. Cotidie est deterior posterior dies.
L'oggi è meglio del domani.
182. Crebo ignoscendo facies de stulto improbum.
Perdonando spesso trasformi uno sciocco in un
malvagio.
183. Crebro si jacias aliud alias jeceris.
Getta quanto vuoi i dadi, uscirà sempre un ri-
sultato diverso.
184. Crimen relinquit vitae qui mortem appetit.
Chi desidera la morte vuol lasciare una vita
malvagia.
185. Crudelem medicum intemperans aeger facit.
Il malato disubbidiente fa incattivire il medico.

186. *Crudelis est non fortis qui infantem necat.*
È solo crudele e non forte chi uccide un bambino.
187. *Crudelis in re adversa est obiurgatio.*
È pura crudeltà rimproverare chi ha disgrazie.
188. *Crudelis lacrimis pascitur non frangitur.*
L'uomo crudele si pasce di lacrime che non lo inteneriscono.
189. *Cui nolis saepe irasci irascaris semel.*
Se noi vuoi arrabbiarti continuamente, arrabbiati seriamente una volta sola.
190. *Cui nusquam domus est sine sepulchro est mortuus.*
Chi non ha mai stabile dimora è come un morto senza tomba.
191. *Cui omnes benedicunt possidet populi bona.*
Colui di cui tutti dicono bene, possiede i beni di tutti.
192. *Cui plus licet quam par est plus vult quam licet.*
Chi si vede concedere più di quanto gli compete, pretende più di quanto è giusto.

193. Cui quid vindicandum est omnis optima est occasio.
Per chi si vuol vendicare, ogni occasione è buona.
194. Cui semper dederis ubi neges rapere imperes.
Se neghi una cosa a colui a cui hai sempre dato, è come ordinargli di prendersela
195. Cuius mortem amici expectant vitam cives oderunt.
È stato odiato da tutti colui di cui persino gli amici attendono la morte.
196. Cuius artificii in arte credendum est sua.
Bisogna dar fiducia ad ogni artista nella sua arte.
197. Cuius dolori remedium est patientia.
La pazienza è il rimedio per ogni dolore.
198. Cuius potest accidere quod cuiquam potest.
Ciò che capita agli altri può capitare anche a te.
199. Culpa vacare maximum est solatium.
Essere esenti da colpe è la miglior soddisfazione.

200. Cum ames non sapias aut cum sapias non ames.
Chi ama non pensa e chi pensa non ama.
201. Cum das avaro praemium ut noceat rogas.
Chi premia l'avarò lo incita a far male.
202. Cum inimico ignoscis amicos gratos complures adquiris
Quando perdoni ad un nemico acquisti molti amici grati.
203. Cum inimico nemo in gratiam tuto redit.
Rifare amicizia con un nemico non è mai cosa molto sicura.
204. Cum periculo inferior quaerit quod superior occultit
È pericoloso per l'inferiore chiedere al superiore che cosa nasconde.
205. Cum vitia prosunt peccat qui recte facit.
Quando il peccare rende, è stolto l'onesto.
206. Cupido atque ira consultores pessimi.
L'avidità e l'ira sono pessime consigliere.



D

207. *Damnare est obiurgare cum auxilio est opus.*
Far rimproveri a chi chiede aiuto, significa respingerlo.
208. *Damnati lingua vocem habet vim non habet.*
Il condannato parla, ma le sue parole non hanno alcun peso.
209. *Damnum appellandum est cum mala fama lucrum.*
È un danno ciò che si acquista a scapito del proprio buon nome.
210. *De inimico ne loquaris male sed cogites.*
Del tuo nemico pensane male, ma non parlarne male.
211. *Decima hora amicos plures quam prima invenit (reperies).*
È più facile trovare amici all'ora di cena che al mattino.

212. Deliberando discitur sapientia.
È riflettendo molto che si diventa saggi.
213. Deliberando saepe perit occasio.
Chi pensa troppo a lungo, lascia sfuggire
l'occasione.
214. Deliberandum est quicquid statuendum est
semel.
Si deve riflettere bene su ciò che va deciso de-
finitivamente.
215. Deliberare utilia mora tutissima est.
Nel deliberare le cose utili è cosa sicura la-
sciarsi tempo.
216. Deos ridere credo cum felix vocat.
Credo che gli dei ridano quando li invoca chi è
fortunato.
217. Despicere oportet quicquid possis perdere
È meglio far poco conto su ciò che si può per-
dere.
218. Didicere flere feminae in mendacium.
Le donne hanno imparato a piangere per men-
tire.
219. Dies quod donat timeas: cito raptum venit.
Attento, ciò che un giorno ti dà, il giorno dopo
ti può togliere.
220. Difficile est dolori convenire cum patientia.
Dolore e pazienza difficilmente vanno assieme.

221. *Difficilem habere oportet aurem ad crimina.*
Di fronte ad accuse di delitti bisogna essere un po' duri d'orecchie.
222. *Dimissum quod nescitur non amittitur.*
Non si perde davvero ciò che non si sa di avere.
223. *Discipulus est prioris posterior dies.*
Il domani è lo scolaro di oggi.
224. *Discordia fit carior concordia.*
La discordia rende più gradita la concordia.
225. *Dissolvitur lex cum fit iudex misericors.*
La legge scompare se il giudice si mostra misericordioso.
226. *Diu adparandum est bellum ut vincas celerius.*
Se vuoi vincere rapidamente, preparati a lungo alla guerra.
227. *Dixeris maledicta cuncta cum ingratum hominem dixeris.*
Dire ad uno dell'ingrato è come coprirlo con tutte le peggiori ingiurie.
228. *Dolor animi multo gravior est quam corporis.*
Il dolore dell'anima è molto peggiore del dolore del corpo.
229. *Dolor decrescit ubi quo crescat non habet.*
Il dolore cala se non ha motivo di crescere.

230. Dominari ex parte dinoscitur cum superior supplicare videtur.
Quando il superiore ti prega è un po' come poter comandare.
231. Ducis in consilio posita est virtus militum.
Dalla capacità del comandante deriva il coraggio dei soldati.
232. Dulce etiam fugias fieri quod amarum potest.
Stai attento anche alle cose dolci, perché possono diventare amare.
233. Dulce tormentum ubi reprimitur gaudium!
È dolce tormento dover frenare la gioia.
234. Dum est vita grata mortis condicio optima est.
Meglio morire quando la vita è gradita.
235. Duplex fit bonitas simul accessit celeritas.
La buona azione vale il doppio se è veloce.
236. Durum est negare superior cum supplicat.
È difficile negare qualche cosa al superiore che ci prega.

E

237. Effugere cupiditatem regnum est vincere.
Chi resiste alla cupidigia conquista un regno.
238. Eheu quam miserum est fieri metuendo se-
nem.
Ahi, che tristezza l'invecchiare nella paura!
239. Equo currenti non opus calcaribus.
Non serve spronare il cavallo che corre.
240. Eripere telum non dare irato decet.
A chi è arrabbiato bisogna togliere le armi, non dargliele!
241. Errat qui datum sibi quod extortum est putat.
Si sbaglia chi crede di aver diritto di tenere le cose che ha estorto.
242. Esse necesse est vitia minima maximorum
maxima
I più piccoli difetti dei grandi uomini diventano necessariamente grandi.

243. Est regium male audire et bene facere.
È degno di un re sentir parlar male di sé e far del bene.
244. Est turba semper argumentum pessimi.
La folla sceglie sempre il peggio.
245. Est utique profunda ignorantia nescire quod pecces.
È profonda ignoranza non riconoscere i propri errori.
246. Et deest et superat miseris cogitatio.
Il pensiero del disgraziato è insufficiente o eccessivo.
247. Etiam bonis malum saepe est assuescere.
Anche abitarsi a star bene può essere talvolta un male.
248. Etiam capillus unus habet umbram suam.
Anche un sol pelo fa un po' di ombra.
249. Etiam celeritas in desiderio mora est.
Per chi desidera anche la prontezza vien tardi.
250. Etiam hosti est aequus qui habet in consilio fidem.
Chi segue la buona fede è giusto anche con il nemico.
251. Etiam innocentis cogit mentiri dolor.
Il dolore fa mentire anche l'innocente.

252. *Etiam oblivisci quid sis interdum expedit.*
Talvolta si fa bene anche a dimenticare chi si è.
253. *Etiam peccanti recte praestatur fides.*
È giusto mantenere la parola anche verso chi ha sbagliato.
254. *Etiam qui faciunt oderunt iniuriam.*
Anche gli ingiusti odiano l'ingiustizia.
255. *Etiam sine lege poena est conscientia.*
La coscienza ci punisce anche se non lo fa la legge.
256. *Etiam tyrannus vix precario imperat.*
Anche il tiranno ha un potere provvisorio.
257. *Ex hominum questu facta Fortuna est dea.*
È l'avidità dell'uomo che ha creato la dea Fortuna.
258. *Ex lite multa gratia fit formosior.*
Se segue ad una lunga contesa, la riconciliazione è più bella.
259. *Ex saeva animadversione nulla regi gloria est.*
Un castigo crudele non porta mai gloria al re.
260. *Ex vitio alterius sapiens emendat suum.*
Il saggio si corregge osservando i difetti altrui.
261. *Excelsis multo facilius casus nocet.*
A chi sta in alto fa molto più danno la caduta (la disgrazia).

262. Exilium patitur patriae qui se denegat.
Negarsi alla patria è esiliarsi.
263. Extrema semper de ante factis iudicant.
Le azioni finali consentono di giudicare quelle precedenti.
264. Exulanti ubi nusquam domus est sine sepulcro est mortuus.
L'esule che non trova casa in alcun posto è come un morto senza tomba.

F

265. Facile invenies qui bene faciant cum qui fecerunt coles.
Troverai più facilmente nuovi collaboratori se avrei trattato ben i vecchi.
266. Facilitas nimia ad partem stultitiae rapit.
Troppa bontà sa di stupidità.
267. Facilius crescit quam inchoatur dignitas.
Una carica è più facile accrescerla che iniziarla.
268. Facit gradum fortuna quem nemo videt.
La fortuna fa dei passi che nessuno nota.
269. Falsum etiam est verum quod constituit superior.
Ciò che decide il potente diventa verità anche se è falso.
270. Falsum maledictum malivolum mendacium est.
Chi parla a torto, mente in mala fede.

271. Famam curant multi pauci conscientiam.
Molti si preoccupano del loro buon nome, pochi della propria coscienza.
272. Famulatur dominus ubi timet quibus imperat.
È un servo il padrone che teme coloro a cui deve comandare.
273. Fatetur facinus quisquis iudicium fugit.
Chi si sottrae al giudice confessa la sua colpa.
274. Felix improbitas optimorum est calamitas.
La felicità del malvagio è sciagura per gli onesti.
275. Feminae naturam regere desperare est otium.
Non avrà più pace che pretende di governare le donne.
276. Feras difficilia ut facilia perferas
Abituati alle cose difficili e quelle facili saranno ancora più facili.
277. Feras quod laedit ut quod prodest perferas.
Sopporta ciò che ferisce per poter sopportare ciò che ti favorisce.
278. Feras non culpes quod mutari non potest.
Non te la prendere per ciò che non puoi cambiare.
279. Fidem nemo umquam perdit nisi qui non habet.
Non riscuote fiducia chi non ne ha negli altri.

280. Fidem qui perdit nihil pote ultra perdere.
Chi si è giocata la fiducia degli altri, si è giocato tutto.
281. Fidem qui perdit quo se servet relicuo?
Che cosa si salva dopo che si persa la fiducia degli altri?
282. Fides in animum unde abiit vix umquam redit.
Credito perduto ben difficilmente si ritrova.
283. Fides sicut anima unde abiit numquam redit.
Il credito è come la vita; quando se ne va, non torna.
284. Formosa facies muta commendatio est.
Un bell'aspetto si raccomanda senza bisogno di parole.
285. Fortuna cum blanditur captatum venit.
Quando la fortuna ci accarezza, forse vuol catturarci (ingannarci).
286. Fortuna hominibus plus quam consilium valet.
Serve più in po' di fortuna che la capacità.
287. Fortuna obesse nulli contenta est semel.
La sorte non si accontenta mai di una sola disgrazia.

288. Fortuna unde aliquid fregit cassum.. est.
Quando il destino ci colpisce è difficile rimediare.
289. Fortuna vitrea est: tum cum splendet frangitur.
La fortuna è come il vetro: quando più brilla tanto più è fragile.
290. Fortuna nimium quem fovet stultum facit.
La fortuna rende stolti coloro che favorisce.
291. Fortunam citius reperias quam retineas.
Facile avere un colpo di fortuna; difficile conservarla.
292. Fraus est accipere quod non possis reddere.
È una truffa prendere ciò che non potrai restituire.
293. Frenos impone linguae peni saepius.
Metti freno e alla tua lingua e più ancora al pene.
294. Frenos imponit linguae conscientia.
La coscienza mette un freno alla lingua.
295. Frugalitas miseria est rumoris boni.
Frugalità è un eufemismo per miseria.
296. Frustra rogatur qui misereri non potest.
È inutile pregare chi non sente compassione.

297. Frustra cum ad senectam ventum est repetas
adulescentiam.
Quando sei diventato vecchio è inutile ricercare
la gioventù.
298. Fulmen est ubi cum potestate habitat iracun-
dia.
È come un fulmine quando il potere si unisce
all'iracondia.
299. Furor fit laesa saepius patientia.
La pazienza troppo messa alla prova, diventa
furore.



G

300. Geminat peccatum quem delicti non pudet.
Chi non si vergogna del suo delitto, raddoppia
la colpa.
301. Generosus equus haud curat latratum canum.
Il buon cavallo non si cura dei cani che abbaia-
no.
302. Gladiator in arena consilium capit.
Il gladiatore decide che cosa fare entro l'arena.
303. Grave crimen etiam leviter cum est dictum
nocet.
Un'accusa grave nuoce anche se è fatta per
scherzo.
304. Grave est quod fronte laeta des tristi accipi.
Dispiace che venga ricevuto con aria triste ciò
che abbiamo dato gioiosamente.

305. Grave praeiudicium est quod iudicium non habet.
Pesa un pregiudizio quando non nasce da un giudizio sereno.
306. Graviora quaedam sunt remedia periculis.
Certi rimedi son peggiori del male.
307. Gravis animi poena est quem post facti paenitet.
È anch'essa un grave pena pentirsi dopo il fatto.
308. Gravis animus dubiam non habet sententiam.
Un animo serio non oscilla nelle sue decisioni.
309. Gravis est inimicus is qui latet in pectore.
Il nemico peggiore è quello che si nasconde nel tuo cuore.
310. Gravissima est probi hominis iracundia.
Terribile è l'ira dell'uomo onesto.
311. Gravissimum est imperium consuetudinis.
Grandissima è la forza dell'usanza.
312. Gravius malum omne est quod sub aspectu latet.
Più grave quel male che si maschera ai nostri occhi.
313. Gravius nocet quodcumque inexpertum accidit.
Un male nuovo che ci colpisce, ci fa più male di uno noto.

H

314. Habent locum maledicti crebrae nuptiae.
Troppi matrimoni voglion dire far parlare male di sé.
315. Habet in adversis auxilia qui in secundis commodat.
In caso di disgrazie trova aiuto chi ha saputo darlo quando era in fortuna.
316. Habet suum venenum blanda oratio.
Parole adulatrici, parole avvelenate.
317. Haud errat tota qui redit media via
Non sbaglia troppo chi talvolta si ferma a metà cammino.
318. Heredem ferre utilius est quam quaerere.
È meglio sopportare un erede che già si ha, piuttosto che cercarne uno nuovo.
319. Heredis fletus sub persona risus est.
Il pianto dell'erede è riso mascherato.

320. Heu conscientia animi gravis est servitus!
Quale grave schiavitù dell'animo è il senso di colpa!
321. Heu dolor quam miser est qui in tormento vocem non habet!
Oh quanto è disgraziato chi deve soffrire senza poter parlare!
322. Heu quam difficilis gloriae custodia est!
Oh come è difficile conservare la gloria!
323. Heu quam est timendus qui mori tutum putat!
Oh quanto si deve temere chi non teme la morte !
324. Heu quam miserum est ab eo laedi de quo non possis queri!
Oh che malora essere offeso da chi non puoi accusare!
325. Heu quam miserum est discere servire ubi dominari doctus es!
Oh quanto è duro dover imparare a servire quando si è imparato a comandare!
326. Heu quam multa paenitenda incurrunt vivendo diu!
Oh di quante cose deve pentirsi chi vive a lungo!

327. Hominem etiam frugi flectit saepe occasio.
L'occasione spesso travia anche l'uomo dabbene.
328. Hominem experiri multa paupertas iubet.
La povertà spinge l'uomo a provarle tutte.
329. Homines nihil agendo agere consuescunt male.
È non facendo nulla che gli uomini si abituano a far male.
330. Homini consilium tunc deest cum multa invenit.
Spesso si resta senza una soluzione se se ne trovano troppe.
331. Homo extra corpus est suum cum irascitur.
L'uomo che si arrabbia è come se uscisse dal proprio corpo.
332. Homo ne sit sine dolore fortunam invenit.
L'uomo, per non essere senza dolore, va in cerca della fortuna.
333. Homo qui in homine calamitoso est misericors meminit sui.
Chi è caritatevole con chi è in disgrazia, pensa a sé stesso.
334. Homo semper aliud fortuna aliud cogitat.
L'uomo propone e la sorte diversamente dispone.

335. Homo totiens moritur quotiens amittit suos.
L'uomo muore ogni volta che perde qualcuno dei suoi.
336. Homo vitae commodatus non donatus est.
La vita ci è data in prestito, non in dono.
337. Honestas turpitudine est pro causa bona.
Per una buona causa, anche fare una cosa vergognosa è cosa onesta.
338. Honestas parcas improbo ut parcas probas.
È giusto perdonare al disonesto per salvare un onesto.
339. Honestas servit qui succumbit temporibus.
Chi soccombe agli avvenimenti ha servito onestamente.
340. Honestum laedis cum pro indigno intervenis.
Fai un torto all'onesto se intervieni a favore del disonesto.
341. Honos honestum decorat inhonestum notat.
Gli onori abbelliscono l'onesto e mettono in mostra il disonesto.
342. Hora saepe reddidit una quod decennium abstulit.
Un'ora spesso ci restituisce ciò che un decennio ci ha tolto.
343. Humanitatis optima est certatio.
La cosa più bella è gareggiare in umanità.

344. Humilis nec alte cadere nec graviter potest
Il poveretto non può cader dall'alto e cade sempre
in piedi.



I

345. Iacet omnis virtus fama nisi late patet.
Ogni merito è vano se non se ne sparge la fama.
346. Iactum tacendo crimen facias acrius.
Una colpa da tacere diviene più grave se si ostenta.
347. Ibi pote valere populus ubi leges valent.
Il popolo ha forza là dove ne hanno le leggi.
348. Ibi semper est victoria ubi concordia est.
Con la concordia si arriva sempre alla vittoria.
349. Ignis suum calorem etiam in ferro tenet.
Il fuoco conserva il suo calore anche nel ferro.
350. Ignoscere hominum est ubi pudet cui ignoscitur.
L'uomo è incline a perdonare chi si vergogna della sua colpa.

351. Illo nocens se damnat quo peccat die.
Il colpevole si condanna il giorno in cui commette il fatto.
352. Improbe Neptunum accusat qui iterum naufragium facit.
A torto dà la colpa a Nettuno chi fa naufragio per la seconda volta.
353. Imprudens peccat quem post facti paenitet.
Chi si pente dei suoi errori ha sbagliato solo per imprudenza.
354. Impune pecces in eum qui peccat prior.
Non commetti un peccato se reagisci contro chi ha peccato per primo.
355. In amore forma plus valet quam auctoritas.
In amore conta più la bellezza che la posizione.
356. In amore semper causa damni quaeritur.
Chi cerca amore cerca danno.
357. In amore semper mendax iracundia est.
In amore la collera è sempre bugiarda.
358. In calamitoso risus etiam iniuria est.
Per chi è pieno di disgrazie il riso è già una offesa.

359. In iudicando criminosa est celeritas.
Nel giudicare la fretta è colpevole.
360. In malis sperare bene nisi innocens nemo so-
let.
Solo il giusto di fronte al male è ottimista.
361. In miseria etiam vita contumelia est.
In miseria è uno scherno anche la vita.
362. In misero facile fit potens iniuria.
Per il misero l'ingiustizia diventa facilmente di-
sastrosa.
363. In nihil sapiendo vita iucundissima est.
Per chi è del tutto ignorante la vita è giocondis-
sima.
364. In nullo avarus bonus est in se pessimus.
L'avarò non è buono per nessuno; ancor meno
per sé stesso.
365. In rebus dubiis plurimi est audacia.
Nelle circostanze critiche l'audacia è tutto.
366. In sterquilinio plurimum gallus potest.
Il gallo è re nella sua concimaia.

367. In tranquillo esse quisque gubernator potest.
Tutti son capaci di pilotare una nave sul mare calmo.
368. In turpi re peccare bis delinquere est.
Peccare in cose turpi è peccare due volte.
369. In Venere semper certat dolor et gaudium.
In amore il piacere combatte sempre con il dolore.
370. In Venere semper dulcis est dementia.
In amore la follia è piena di dolcezza.
371. Incertus animus dimidium est sapientiae.
Il dubbio è già per metà saggezza.
372. Inertia est laboris excusatio.
Trovar scuse al lavoro è pura pigrizia.
373. Inertia indicatur cum fugitur labor.
Si mostra la propria pigrizia sfuggendo al lavoro.
374. Ingenuitas non recipit contumeliam.
L'onesto non raccoglie le offese.
375. Ingenuitatem laedas cum indignum roges.
Offendi l'onestà quando preghi per un indegno.

376. *Ingenuus animus non fert vocis verbera.*
Un animo onesto è al di sopra delle dicerie.
377. *Ingrata sunt beneficia quis comes est metus.*
I benefici sono poco graditi se accompagnati da paura.
378. *Ingratus unus omnibus miseris nocet.*
Un misero ingrato danneggia tutti gli altri miseri.
379. *Inimici ad animum nullae conveniunt preces.*
Le preghiere non hanno effetto sull'animo del nemico.
380. *Inimico extincto exitium lacrimae non habent.*
Nemico morto non si piange.
381. *Inimicum quamvis humilem docti est metuere.*
È cosa saggia temere anche il nemico debole.
382. *Inimicum ulcisci vitam accipere est alteram.*
Vendicarsi del nemico è come ricevere una seconda vita.
383. *Iniuriam aures quam oculi facilius ferunt.*
L'offesa riferita si sopporta meglio di quella vista.

384. Iniuriam facilius facias quam feras.
È più facile offendere che accettare le offese.
385. Iniuriam ipse facias ubi non vindices.
Tu stesso commetti l'offesa che lasci impunita.
386. Iniuriarum remedium est oblivio.
La dimenticanza è il rimedio alle offese.
387. Inopi beneficium bis dat qui dat celeriter.
Al povero dà il doppio chi dà subito.
388. Inopiae desunt multa avaritiae omnia.
Al povero mancano molte cose, all'avarò tutte.
389. Insanus omnis furere credit ceteros.
Il pazzo pensa che siano tutti gli altri ad essere pazzi.
390. Instructa inopia est in divitiis cupiditas.
L'avidità del ricco è una povertà organizzata.
391. Interdum habet stultitiae partem facilitas.
La facilità ha talvolta della stupidità.
392. Invectae vocis numquam libertas tacet.
La maldicenza non tace mai.

393. Invidia id loquitur quod subest non quod videt.
L'invidia dice ciò che le viene in mente, non ciò che è vero.
394. Invidia tacite sed inimice irascitur.
L'invidia nasconde il suo malanimo, ma opera come un nemico.
395. Invidiam ferre aut fortis aut felix potest.
L'invidia può sopportarla chi è forte o chi è felice.
396. Invitat culpam qui peccatum praeterit.
Invita a peccare chi perdona gli sbagli.
397. Invitum cum retineas exire incites.
Trattenere chi vuole andar via è come incitarlo ad andarsene.
398. Iracundiam qui vincit hostem superat maximum.
Chi vince la sua collera, vince il suo peggior nemico.
399. Iratum breviter vites inimicum diu.
Evita chi è in collera finché non gli è passata, evita sempre chi ti è nemico.

400. Iratus etiam facinus consilium putat.
Chi è in collera considera come una buona soluzione anche un delitto.
401. Iratus nihil non criminis loquitur loco.
Chi è in collera non dice nulla che non sia un'accusa.
402. Iratus cum ad se rediit sibi tum irascitur.
Chi torna in se dopo essersi arrabbiato, si arrabbia con sé stesso.
403. Irritare est calamitem quum te felicem vocas.
Chiama le disgrazie chi si dichiara felice.
404. Is minimo eget mortalis qui minimum cupit.
Il mortale che poco desidera, di poche cose sente la mancanza.
405. Ita amicum habeas posse ut facile fieri hunc inimicum putes.
Comportati con un amico pensando che potrebbe facilmente diventare tuo nemico.
406. Ita crede amico ne sit inimico locus.
Fidati dell'amico quel tanto che non gli consenta di diventare tuo nemico.

407. Iter est quacumque dat prior vestigium.
Chi apre la prima traccia, crea una strada per gli altri.
408. Iucunda macula est ex inimici sanguine.
Gradita è la macchia del sangue del nemico.
409. Iucundum nihil est nisi quod reficit varietas.
Non vi è cosa gradevole che non si basi sulla varietà.
410. Iudex damnatur cum nocens absolvitur.
Il giudice che assolve il colpevole condanna sé stesso.

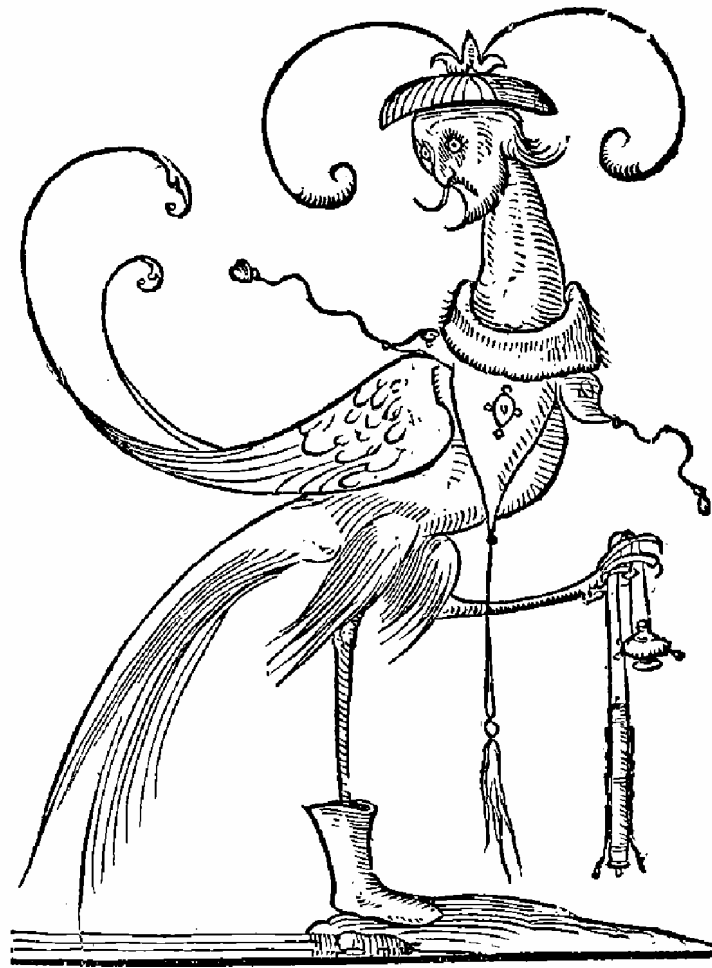


L

411. Laeso doloris remedium inimici est dolor.
Il dolore del nemico è un rimedio al dolore dell'offeso.
412. Lapsus semel fit culpa si iterum cecideris.
L'errore che fai per la seconda volta diviene una colpa.
413. Lascivia et laus numquam habent concordiam.
Libertinaggio e stima non si accordano.
414. Late ignis lucere ut nihil urat non potest.
Il fuoco non può risplendere senza bruciare qualche cosa.
415. Laus nova nisi oritur etiam vetus amittitur.
Se non vi sono nuovi motivi di gloria, anche la vecchia si perde.
416. Legem nocens veretur fortunam innocens.
Il colpevole teme la legge, l'innocente la sorte.

417. Legem oblivisci solita est iracundia.
L'ira dimentica spesso la legge.
418. Lepores duo qui insequitur is neutrum capit.
Chi insegue due lepri non ne prende neppure una.
419. Levis est Fortuna: cito reposcit quod dedit.
La fortuna è volubile e presto si riprende ciò che ha dato.
420. Lex universa est quae iubet nasci et mori.
È legge di natura che tutti nascano e muoiano.
421. Lex videt iratum iratus legem non videt.
La legge tiene conto di chi perde il controllo per l'ira, ma questi non tiene conto della legge.
422. Libido cunctos etiam sub vultu domat.
La passione per il piacere soggioga tutti, anche se non si vede.
423. Libido non iudicium est quod levitas sapit.
È per capriccio, non per ragionamento, che la vanità sceglie.
424. Licentiam des linguae cum verum petas.
Lascia parlare se cerchi la verità.
425. Licitum est dolorem posse danno extinguere.
Se anche con danno il dolore ha fine, sei in guadagno.

426. *Locis remotis qui latet lex est sibi.*
Chi vive in luoghi remoti si fa la sua legge.
427. *Loco ignominiae est apud indignum dignitas.*
L'onore fatto all'indegno è un disonore.
428. *Longinquum est omne quod cupiditas flagitat.*
Ciò che si brama è sempre lontano.
429. *Lucrum sine damno alterius fieri non potest.*
Non vi può essere vantaggio per noi senza svantaggio altrui.



M

430. Mage cavenda amicorum invidia quam insidiae hostium.
Si deve temere più l'invidia degli amici che le trappole dei nemici.
431. Mage fidus heres nascitur quam scribitur.
La natura ci destina eredi più affidabili di quelli di un testamento.
432. Mage valet qui nescit quod calamitas valet.
Più baldanzoso è colui che non ha mai sentito il peso delle disgrazie.
433. Magnum secum adfert crimen indignatio.
L'indignazione consegue ad un grande crimine.
434. Mala causa est quae requirit misericordiam.
Non è una buona causa quella che deve far ricorso alla pietà.
435. Mala est inopia ex copia quae nascitur
È dolorosa la povertà che nasce dall'abbondanza.

436. Mala est medicina ubi aliquid naturae perit.
Una medicina è cattiva quando va contro la natura.
437. Mala est voluntas ad alienum consuescere.
È malavoglia abituarsi a dipendere da altri.
438. Mala est voluntas ad alienum consuescere.
È sbagliato abituarsi ai beni altrui.
439. Mala mors necessitalis contumelia est
Una brutta morte è un oltraggio della sorte.
440. Malae naturae numquam doctore indigent.
Chi per natura è incline al male non ha bisogno di maestri.
441. Malam rem cum velis honestatem improbes.
Volendo cose riprovevoli, rifiuti l'onestà.
442. Male geritur quidquid geritur fortunae fide.
Tutto ciò che si fa confidando nella fortuna, è mal fatto.
443. Male habebit medicus nemo si male habuerit.
Se tutti stessero bene, sarebbe il medico a star male.
444. Male imperando summum imperium amittitur.
Il più grande potere si può perdere esercitandolo male.

445. Male secum agit aeger medicum qui heredem facit.
L'ammalato fa del male a sé stesso se nomina suo erede il proprio medico.
446. Male vincit is quem poenitet victoriae.
È una triste vittoria quella di cui poi ci si pente.
447. Male vivunt qui se semper victuros putant.
Vivono male coloro che pensano di vivere per sempre.
448. Maledictum interpretando facias acrius.
Parola ingiuriosa, più la rigiri e più ti punge.
449. Malefacere qui vult numquam non causam invenit.
Chi vuol far male non ha problemi a trovare il pretesto.
450. Malevolus animus abditos dentes habet.
Chi ti vuol male ha dei denti nascosti.
451. Malevolus semper sua natura vescitur.
Il malvagio si alimenta della sua stessa natura.
452. Malignos fieri maxime ingrati docent.
Sono gli ingrati che ci insegnano a pensar male.
453. Malitia unius cito fit maledictum omnium.
La malignità di uno solo diventa presto maldicenza di tutti.

454. Malitia ut peior veniat se simulat bonam.
Il malvagio si finge buono quando sta incattivendosi.
455. Malo etiam parcas si una est periturus bonus.
Perdona al malvagio se l'uomo onesto dovrebbe perire con lui.
456. Malo in consilio feminae vincunt viros.
Le donne vincono gli uomini in perversità.
457. Malum consilium consultori pessimum est.
Un cattivo consiglio è cattivo anche per chi lo dà.
458. Malum est consilium quod mutari non potest.
Cattivo proposito è quello, che non si può mutare.
459. Malus animus in secreto peius cogitat
Quando è solo il malvagio fa propositi più tristi.
460. Malus bonum ad se numquam consilium refert.
Il cattivo non crede mai che un buon consiglio sia buono per lui.
461. Malus bonum ubi se simulat tunc est pessimus.
Il cattivo che simula la bontà, allora è veramente pessimo.

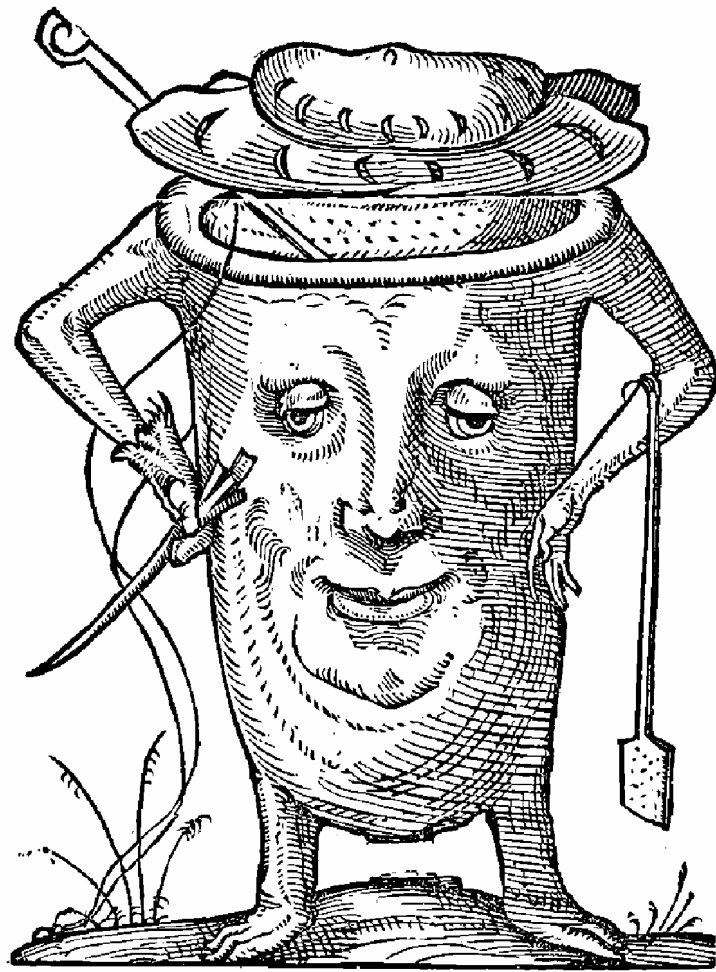
462. Malus est vocandus qui sua est causa bonus.
Chi è buono solo per gli affari suoi, in realtà è cattivo.
463. Malus etsi obesse non pote tamen cogitat.
Il cattivo pensa a come nuocere anche quando non è in grado di nuocere.
464. Malus quicumque in poena est praesidium est bonis.
La punizione del malvagio è una garanzia per i buoni.
465. Manifesta causa secum habet sententiam.
Un questione evidente ha già entro di sé la sentenza.
466. Mansueta tutiora sunt sed serviunt.
I mansueti sono più sicuri, ma sono schiavi.
467. Maximo periculo custoditur quod multis placet.
È molto pericoloso dover custodire ciò che piace a troppi.
468. Medicina calamitatis est aequanimitas.
La serenità d'animo è il miglior rimedio per le disgrazie.
469. Medicorum nutrix est intemperantia.
L'intemperanza è la nutrice dei medici.
470. Meretrix est instrumentum contumeliae.
La puttana è strumento di disonore.

471. Metuendum est semper esse cum tutus velis.
Se vuoi vivere sicuro, sta sempre in guardia.
472. Metum respicere non solet quidquid iuvat.
Per ciò che ci piace, non c'è rischio che tenga.
473. Metus cum venit rarum habet somnus locum.
Quando si ha paura è difficile prender sonno.
474. Metus improbos compescit non clementia.
È la paura, non la clemenza a frenare i malvagi.
475. Minimum eripit fortuna cui minimum dedit
La sorte non può togliere molto a chi poco essa
ha dato.
476. Minus decipitur cui negatur celeriter.
Si scontenta meno chi ci prega, se gli si dice
subito di no.
477. Minus est quam servus dominus qui servos ti-
met.
È da meno dei suoi servi il padrone che li teme.
478. Minus saepe pecces si scias quod nescias.
Sbaglierai molto meno se ti rendi conto di ciò
che non sai.
479. Misera est voluptas ubi pericli memoria est.
È ben scarso il piacere che ti fa ricordare peri-
coli corsi.

480. Misericors civis patriae est consolatio.
Un cittadino pietoso è la consolazione del suo paese.
481. Miserrima est fortuna quae inimico caret.
È una ben misero successo quello che non ha nemici.
482. Miserrimum est arbitrio alterius vivere.
È una cosa durissima vivere soggetti all'arbitrio altrui.
483. Miserum est tacere cogi quod cupias loqui.
È duro il dover tacere ciò, che si vorrebbe dire.
484. Monere non punire stultitiam decet
Convieni ammonire lo stolto, non punirlo.
485. Mora cogitationis diligentia est.
È cosa diligente lasciarsi tempo nel decidere.
486. Mora omnis odio est sed facit sapientiam.
Ogni ritardo spiace, ma è padre di saggezza.
487. Mori est felicitas antequam mortem invocet.
Felice chi muore prima di aver invocato la morte.
488. Mori necesse est sed non quotiens volueris.
Si deve morire, ma non ogni volta che lo si è desiderato.

489. Mors infanti felix iuveni acerba sera nimis seni.
I bambini muoiono felici, i giovani amaramente, i vecchi troppo tardi.
490. Mortem ubi contemnas omnes viceris metus.
Se disprezzi la morte, vincerai ogni paura.
491. Mortuo qui mittit munus nihil dat illi adimit sibi.
Chi dona al morto, toglie a sé ed a lui non dà nulla.
492. Muliebris lacrima condimentum est malitiae.
Lacrime di donna è condimento della malizia.
493. Mulier cum sola cogitat male cogitat.
Donna che pensa da sola, pensa male.
494. Mulier quae multis nubet multis non placet.
La donna che si sposa più volte non è ben vista dai più.
495. Multa ante temptes quam virum invenias bonum.
Prima di trovare un uomo dabbene devi fare molti tentativi a vuoto.
496. Multa ignoscendo fit potens potentior.
Il potente che molto perdona, diviene ancor più potente.

497. *Multis minatur qui uni facit iniuriam.*
Fare offesa ad uno solo può essere una minaccia per molti.
498. *Multis placere quae cupit culpam cupit.*
La donna che desidera piacere a più uomini desidera il peccato.
499. *Multorum calamitati vir moritur bonus.*
La morte di un uomo dabbene è una calamità pubblica.
500. *Multos timere debet quem multi timent.*
Chi è temuto da molti deve aver paura di molti.
501. *Muneribus est non lacrimis meretrix misericors.*
La puttana si concede per i tuoi doni, non per le tue lacrime.
502. *Mutare quod non possis ut natum est feras.*
Prendi le cose come sono, se non le puoi cambiare.
503. *Mutat se bonitas inritata iniuria.*
La bontà sparisce se disgustata dall'ingiustizia.



N

504. Naturam abscondit cum improbus recte facit.
Il malvagio che fa del bene sta nascondendo la sua vera natura.
505. Nec mortem effugere quisquam nec amorem potest.
Nessuno può sfuggire alla morte o all'amore.
506. Nec vita nec fortuna hominibus perpes est.
Ne la vita né la fortuna sono date per sempre agli uomini.
507. Necesse est maximorum minima esse initia.
È nella natura delle cose che anche gli inizi delle grandi cose siano piccoli.
508. Necessitas ab homine quae vult impetrat.
La necessità ottiene dall'uomo tutto ciò che vuole.
509. Necessitas dat legem non ipsa accipit.
È la necessità ad imporre le sue leggi e non le subisce.
510. Necessitas egentem mendacem facit.
La necessità costringe il bisognoso a mentire.

511. *Necessitas quam pertinax regnum tenet!*
Quanto inflessibile è il governo della necessità.
512. *Necessitas quod celat frustra quaeritur.*
È vano cercare di scoprire ciò che necessità nasconde.
513. *Necessitas quod poscit nisi des eripit.*
La necessità ti strappa ciò che esige, se non gliela dai spontaneamente.
514. *Necessitatem ferre non flere addecet.*
Alla necessità conviene cedere senza lagnarsi.
515. *Necessitati quodlibet telum utile est.*
Alla necessità ogni arma è buona.
516. *Necessitati sapiens nihil umquam negat.*
Il saggio non nega mai nulla alla necessità.
517. *Negandi causa avaro numquam deficit.*
All'avaro non mancano mai pretesti per dir di no.
518. *Negat sibi ipse qui quod difficile est petit.*
Chi cerca cose difficili, già si nega molte cose da solo.
519. *Neminem cito accusaveris neminem cito laudaveris.*
Non accusare e non lodare nessuno con precipitazione.

520. Nemo esse iudex in sua causa potest.
Nessuno può essere giudice della propria causa.
521. Nemo in mature moritur qui moritur miser.
Non si muore troppo presto se si muore disgraziati.
522. Nemo timendo ad summum pervenit locum.
Non è con la paura che si arriva in alto.
523. Nescias quid optes aut quid fugias: ita ludit dies.
Lascia le speranze e i timori, ed avrai lieta la vita.
524. Nescio quid agitat cum bonum imitatur malus.
Non so che vada macchinando il malvagio, quando imita i buoni.
525. Ni gradus servetur nulli tutus est summus locus.
Se non si segue la giusta scala, ogni posto elevato è pericoloso.
526. Ni qui scit facere insidias nescit metuere.
Solo chi sa tenderle, sa come non aver paura delle insidie.
527. Nihil agere semper infelici est optimum.
Per il disgraziato è meglio non rischiare mai nulla.

528. Nihil aliud scit necessitas quam uincere.
La necessità sa sempre come vincere.
529. Nihil est miserius quam ubi pudet quod feceris.
Non vi è nulla di più miserabile che doversi vergognare di ciò che si è fatto.
530. Nihil magis amat cupiditas quam quod non licet.
Nulla ama tanto la passione quanto le cose non permesse.
531. Nihil non acerbum prius quam maturum fuit
Nulla è maturo senza essere stato prima acerbo.
532. Nihil non aut lenit aut domat diuturnitas.
Non vi è nulla che il tempo non domi o lenisca.
533. Nihil peccent oculi si animus oculis imperet.
Gli occhi non sbagliano quando è la mente a comandarli.
534. Nihil prodest didicisse bene facere si cesses.
Conta poco ciò che hai promesso, se poi cessi di far bene.
535. Nihil proprium ducas quidquid mutari potest.
Non considerare tuo ciò che può cambiare.
536. Nihil turpe ducas pro salutis remedio.
Non considerare vergonosa una cosa che serve per la tua salvezza.

537. *Nimia concedendo interdum stultitia fit.*
Chi è troppo arrendevole fa talvolta la figura dello stupido.
538. *Nimum altercando veritas amittitur.*
Discutendo e litigando troppo si perde di vista la verità.
539. *Nimum boni est in morte cum nihil sit mali.*
Assai felice è il morire, quando si muore bene.
540. *Nimum tendendo rumpi funiculus solet.*
Corda troppo tesa si spezza.
541. *Nisi per te sapias frustra sapientem audias.*
Se non sai comprendere è inutile che vai ad ascoltare il saggio.
542. *Nisi vindices delicta improbitatem adiuves.*
Chi non punisce i delitti, favorisce la disonestà.
543. *Nocens precatur innocens irascitur.*
Il colpevole prega, l'innocente si arrabbia.
544. *Nocentem qui defendit sibi crimen parit.*
Chi difende il colpevole, si espone ad essere accusato egli stesso.
545. *Nocere casus non solet constantiae.*
Una disgrazia non basta a far danno alla costanza.
546. *Nocere posse et nolle laus amplissima est.*
È altamente lodevole poter nuocere e non farlo.

547. Noli contemnere ea quae summos sublevant.
Non disprezzare le cose che innalzano i grandi.
548. Non cito ruina perit qui rimam timet.
Non perirà in un crollo chi già ha paura delle crepe.
549. Non corrigit sed laedit qui invitum regit.
Insistendo a guidare chi non ne vuol sapere, non lo migliori, ma lo molesti.
550. Non est beatus esse se qui non putat.
Non è felice chi non si considera felice.
551. Non est bonitas esse meliorem pessimo.
Essere migliore di un pessimo soggetto non vuol dire avere qualche cosa di buono.
552. Non facile de innocente crimen fingitur.
Non è facile inventarsi un delitto a carico di un innocente.
553. Non facile solus serves quod multis placet.
È difficile avere tutto per sé ciò che piace a molti.
554. Non leve beneficium praestat qui breviter negat.
Rifiutare rapidamente un favore, è già fare un buon favore.
555. Non novit virtus calamitati cedere.
Il coraggio non sa cedere alle disgrazie.

556. Non omni eundem calceum induces pedi.
Non si possono mettere i due piedi nella stessa scarpa.
557. Non pote non sapere qui se stultum intellegit.
Non è privo di senno chi capisce di essere sciocco.
558. Non semper aurem facilem feilicita habet.
La felicità è spesso dura d'orecchio.
559. Non turpis est cicatrix quam virtus parit.
Non è vergognosa la cicatrice che deriva da un atto di coraggio.
560. Non vincitur sed vincit qui cedit suis.
Non è vinto, ma vince, chi cede ai suoi.
561. Nondum felix es si nondum te turba deridet.
Non dirti felice se la folla non ti ha ancora deriso.
562. Nulla homini maior poena est quam infelicitas.
Per l'uomo non vi è peggior punizione dell'infelicità.
563. Nulla tam bona est fortuna de qua nihil possis queri.
Non capita una fortuna tanto buona da non poterci trovare qualcosa da ridire.

564. Nulli facilius quam malo invenias parem.
Trovato un farabutto, non vi cosa più facile che trovare un altro pari a lui.
565. Nullo in loco male audit misericordia.
In nessun luogo al mondo si critica la pietà.
566. Nullus est tam tutus quaestus quam quod habeas parcere.
Il guadagno più sicuro è di risparmiare ciò che hai.
567. Numquam non miser est qui quod timeat cogitat.
Non è mai felice chi pensa alle sue paure.
568. Numquam periculum sine periculo vincitur.
Un pericolo non può mai essere vinto senza pericolo.
569. Numquam ubi diu fuit ignis defecit vapor.
Dove ha bruciato a lungo il fuoco, non manca certo il fumo.
570. Nusquam facilius culpa quam in turba latet.
Non è mai tanto facile nascondere i delitti, quanto nei tumulti.
571. Nusquam melius morimur homines quam ubi libenter viximus.
Il luogo dove noi uomini meglio moriamo è là ove abbiamo vissuto bene.

O

572. *Obiurgari in calamitate grauius est quam calamitas.*
Esser rimproverato nella sventura pesa più della sventura stessa.
573. *Obsequium benevoli animi finem non habet.*
La condiscendenza di un animo benigno non ha confini.
574. *Obsequium nuptae cito fit odium pelicis.*
Il rispetto della moglie scatena l'odio della concubina.
575. *Occasio aegre offertur facile amittitur.*
Le buone occasioni è difficile trovarle e facile perderle.
576. *Occasio receptus difficiles habet.*
Occasione perduta difficilmente ritorna.
577. *Occidi est pulchrum ignominiose ubi servias.*
La morte è bella se ti salva da una servitù vergognosa.

578. Oculi amorem incipiunt consuetudo perficit.
L'amore nasce dagli occhi, lo stare insieme lo completa.
579. Omnes aequo animo parent ubi digni imperant.
Tutti obbediscono di buon grado, quando comanda chi è degno.
580. Omnes cum occulte peccant peccant tutius.
Chi pecca di nascosto, pecca più sicuro.
581. Omnis voluptas quemcumque arrisit nocet.
Ogni piacere nuoce per quanto attraente sia.
582. Optime positum est beneficium ubi eius meminit qui accipit.
Un favore è ben fatto quando chi lo riceve se ne ricorderà.
583. Optimum est maiorum vestigia sequi si recte praecesserint.
È giusto seguire le tracce degli antenati che ci hanno indicato la strada giusta.

P

584. Paratae lacrimae insidias non fletum indicant.
Lagrima pronte sono segno d'inganno, non di dolore.
585. Parens iratus in se est crudelissimus.
Un padre irato è crudele verso sé stesso.
586. Pars benefici est quod petitur si belle neges.
Un rifiuto gentile è già venire un po' incontro alla richiesta.
587. Patiundo multa veniunt quae nequeas pati.
Chi ha sofferto molto arriva ad un punto in cui non non ce la fa più a soffrire ancora.
588. Patiens et fortis se ipsum felicem facit.
L'uomo paziente e forte si costruisce la propria felicità.
589. Patientia animi occultas diuitias habet.
Chi ha pazienza, ha ricchezze nascoste.

590. Paucorum est intellegere quid det deus.
Pochi sanno apprezzare i doni di un dio.
591. Paucorum est intellegere quid celet deus.
Pochi sanno capire ciò che un dio ha nascosto.
592. Paucorum improbitas est multorum calamitas.
La malvagità di pochi è rovina di molti.
593. Peccare pauci nolunt nulli nesciunt.
Pochi vogliono peccare, ma tutti sanno come fare.
594. Peccatum amici veluti tuum recte putes.
Fai bene a considerare come tuo lo sbaglio del tuo amico.
595. Peccatum extenuat qui celeriter corrigit.
Chi presto si corregge, attenua il suo fallo.
596. Pecunia regimen est rerum omnium.
Il danaro governa ogni cosa.
597. Peiora multo cogitat mutus dolor.
Un dolore muto pensa le peggiori cose.
598. Per quae sis tutus illa semper cogites.
Ricerca sempre ciò che ti rende sicuro.
599. Per quem sis clarus illi quod sis imputes.
Se qualcuno ti ha reso importante, dagliene sempre merito.

600. Perdendi finem nemo nisi egestas facit.
Solo la povertà mette fine allo spreco.
601. Perdidisse honeste mallet quam accepisse
turpiter.
È meglio perdere con onore che guadagnare
con vergogna.
602. Perdit non donat cui donat nisi est memor.
Chi dona all'ingrato, non dona, ma spreca.
603. Perenne coniugium animus non corpus facit.
La volontà e non il corpo rende duraturo il ma-
trimonio.
604. Pereundi scire tempus assidue est mori.
Conoscere il momento della propria morte si-
gnifica morire ogni istante.
605. Perfacile felix quod facit votum impetrat.
Chi è fortunato vede facilmente avverarsi i suoi
desideri.
606. Perfugere ad inferiorem se ipsum est tradere.
Cercare rifugio presso un inferiore significa
mettersi nelle sue mani.
607. Pericla timidus etiam quae non sunt videt.
Il pauroso vede pericoli anche dove non ce ne
sono.
608. Pericla qui audet ante vincit quam aspicit.
Chi sa osare vince i pericoli prima che si con-
cretizzino.

609. Perpetuo vincit qui utitur clementia.
Sempre vince colui che usa clemenza.
610. Pessimum periculum opertum quod latet!
Il peggior pericolo è quello nascosto.
611. Plures amicos mensa quam mens concipit.
Ha piu amici la tua mensa che la tua mente.
612. Plures tegit fortuna quam tutos facit.
Molti protegge la fortuna, pochi rende sicuri.
613. Plus est quam poena iniuriae succumbere.
Dover soccombere all'ingiustizia è cosa peggiore della pena.
614. Plus est quam poena sine spe miserum vivere.
E piu che subire una pena il viver misero senza speranza.
615. Poena ad malum serpendo ut proterat venit.
Il castigo striscia lentamente verso il malvagio per distruggerlo.
616. Poena allevatur ubi relaxatur dolor.
S'allevia la pena, se al dolore si apre la via.
617. Poenae sat est qui laesit cum supplex venit.
È già una punizione adeguata se chi ti ha offeso viene a supplicarti.
618. Poenam moratur improbus non praeterit.
Il malvagio ritarda il suo castigo, ma non gli sfugge.

619. Populi est mancipium quisquis patriae est utilis.
È servo del popolo chiunque è utile alla patria.
620. Post calamitatem memoria alia est calamitas.
Ricordare la disgrazia passata è una nuova disgrazia.
621. Potens misericors publica est felicitas.
Un potente misericordioso è una pubblica felicità.
622. Potenti irasci sibi periculum est quaerere.
Chi si adira con il potente va in cerca di pericoli.
623. Praesens est semper absens qui se ulciscitur.
Chi si vendica è sempre presente anche se è lontano.
624. Principium discordiae est aliquid ex communi suum facere.
È fonte di discordia appropriarsi delle cose comuni.
625. Pro dominis peccare etiam virtutis loco est.
Peccare per il proprio signore, può anche essere virtù.
626. Pro medicina est dolor dolorem qui necat.
Un dolore che ne sopprime un altro funziona come una medicina.

627. Probo beneficium qui dat ex parte accipit.
Chi beneficia uomo probo, beneficia un po' sé stesso.
628. Probo bona fama maxima est hereditas.
Un buon nome è la miglior eredità per l'uomo onesto.
629. Probus libertus sine natura est filius.
Un liberto dabbene è come un figlio, anche se non generato.
630. Properare in iudicando est crimen quaerere.
Chi ha fretta nel giudicare, va in cerca di gravi sbagli.
631. Prospicere in pace oportet quod bellum iuuet.
In tempo di pace occorre provvedere a ciò che servirà per la guerra.
632. Prudentis est irasci nec sero et semel.
Il saggio si adira una volta sola e al momento giusto.
633. Pudor dimissus numquam redit in gratiam
Perduto una volta il pudore, più non si riacquista.
634. Pudor doceri non potest nasci potest.
Il timore della vergogna è innato, non viene dall'educazione.

635. Pudor si quem non flectit non frangit timor.
Chi non viene trattenuto dalla vergogna, non
viene fermato neppure dalla paura.
636. Pudorem alienum qui eripit perdit suum.
Chi toglie l'onore altrui, perde anche il proprio.
637. Pudorem habere servitus quodammodo est.
Il senso dell'onore vincola come una specie di
schiavitù.



Q

638. Quae defloruerit ne iterum quaeratur rosa.
È cosa vana cercare la rosa ormai sfiorita.
639. Quae desiit amicitia ne coepit quidem.
Un'amicizia che finisce non era neppure cominciata.
640. Quae vult videri bella nimis nulli negat.
La donna che vuol apparire troppo galante, non sa dire di no.
641. Quam est felix vita quae sine odiis transiit.
Felicissimo chi in sua vita non conobbe odio.
642. Quam felix vita transit sine negotiis!
Come è felice la vita lontana dagli affari!
643. Quam malus est culpam qui suam alterius facit!
Quanto è gramo chi attribuisce le proprie colpe agli altri.
644. Quam miser est cui est ingrata misericordia.
Miserrimo e colui, al quale la pietà è sgradita.

645. Quam miser est cui est ingrata misericordia.
Come è da compiangere chi con conosce la pietà.
646. Quam miser est qui excusare sibi se non potest!
Quanto è misero chi non riesce a perdonare a sé stesso.
647. Quam miserum auxilium est ubi nocet quod sustinet!
È un aiuto ben da poco quello che nuoce a ciò che dovrebbe sostenere.
648. Quam miserum est cogi opprimere quem salvum velis!
È triste dover rovinare chi vorresti salvare.
649. Quam miserum est id quod pauci habent amittere.
Quanto è dolore perdere ciò che pochi possono avere.
650. Quam miserum est mortem cupere nec posse emori!
È infelicità grandissima desiderar la morte, e non poter morire.
651. Quam miserum est bene quod feceris factum queri.
Quanto pesa doversi lagnare di aver fatto del bene.

652. Quam miserum est cum se renovat consumptum malum.
È dolorosissimo quel male, che, cessato, si rinnova.
653. Quam miserum est ubi consilium casu vincitur!
Come è doloroso vedere che la prudenza viene sconfitta dal caso!
654. Quam miserum est ubi te captant qui defenderent.
Misero colui che è attaccato da chi dovrebbe difenderlo.
655. Quam miserum officium est quod successum non habet.
Quanto è triste il servizio che non ha successo.
656. Quamvis acerbus qui monet nulli nocet.
Per quanto aspro un ammonimento non fa male a nessuno.
657. Quamvis non rectum quoad iuvat rectum putet.
Considera giusto ciò che giova, anche se non lo è.
658. Quanto series peccatur tanto incipitur turpius.
Un peccato è tanto più vergognoso quanto più tardi viene commesso.

659. Quem bono tenere non potueris contineas malo.
Ciò che non puoi tenere con le buone, tienilo con le cattive.
660. Quem diligas etiam queri de ipso malum est.
È male lamentarsi di chi ci è caro.
661. Quem diligas ni recte moneas oderis.
Odi chi ami, se non lo ammonisci come dovuto.
662. Quem fama semel oppressit vix restituitur.
Chi una volta è stato colpito dalla maldicenza, difficilmente si riprende.
663. Quemcumque quaerit calamitas facile invenit.
Quando la disgrazia vuol cogliere qualcuno, lo trova facilmente.
664. Qui bene dissimulat citius inimico nocet.
Chi sa fingere più facilmente nuoce al suo nemico.
665. Qui culpae ignoscit uni suadet pluribus.
Chi perdona ad uno, induce a peccare molti.
666. Qui cum dolet blanditur post tempus sapit.
Chi accarezza quando viene offeso, impara col tempo.
667. Qui debet limen creditoris non amat.
Chi ha debiti non ama la soglia del creditore.

668. Qui docte servit partem dominatus tenet.
Chi sa ben servire, fa un po' parte del potere.
669. Qui dormientem necat absentem ulciscitur.
Se uccidi chi sta dormendo, ti vendichi su di un
assente.
670. Qui expectat ut rogetur officium levat.
Chi aspetta di essere pregato, diminuisce il ser-
vigio.
671. Qui in vero dubitat male agit cum deliberat.
Chi dubita di fronte alla verità, sbaglierà poi nel
giudicare.
672. Qui invitus servit fit miser servit tamen.
Chi serve contro la sua volontà, si rende infe-
lice, ma rimane servo.
673. Qui iusiurandum servat quovis pervenit.
Chi osserva il giuramento dato arriva dove vuo-
le.
674. Qui metuit contumeliam raro accipit.
Chi teme le offese ne riceve di rado.
675. Qui obesse cum potest non vult prodest tibi.
Chi, potendo non nuoce, giova.
676. Qui omnes insidias timet in nullas incidit.
Chi teme ogni inganno, difficilmente ci cade.

677. Qui pote celare vitium vitium non facit.
Riuscire a celare un vizio vuol dire non commetterlo.
678. Qui pote nocere timetur cum etiam non adest.
Chi può nuocere è temuto anche quando non c'è.
679. Qui pote transferre amorem pote deponere.
Chi può cambiare amore, può anche cessare d'amare.
680. Qui pro innocente dicit satis est eloquens.
Quando si parla a favore di un innocente si ha sempre abbastanza eloquenza.
681. Qui se ipse accusat accusari non potest.
Chi si accusa da solo non può essere oggetto di accusa altrui.
682. Qui se ipse laudat cito derisorem inuenit.
Chi loda sé stesso, subito trova chi lo deride.
683. Qui semet accusat ab alio non potest criminari.
Dagli altri non può essere incolpato, chi sé stesso accusa.
684. Qui sibi modo vivit aliis merito est emortuus.
Chi vive solo per sé stesso è già come morto per gli altri.

685. Qui studet multis amicis multos inimicos ferat.
Chi cerca molti amici, avrà anche molti nemici.
686. Qui timet amicum amicus ut timeat docet.
Chi teme il proprio amico, insegna all'amico a temerlo.
687. Qui timet amicum vim non novit nominis.
Chi teme il proprio amico non sa che cosa sia l'amicizia.
688. Qui ulcisci dubitat improbos plures facit.
Chi è indeciso nel punire aumenta il numero di chi fa del male.
689. Qui venit ut noceat semper meditatus venit.
Chi viene per nuocere viene sempre con premeditazione.
690. Quicquid bono concedas des partem tibi.
Quando dai qualche cosa al brav'uomo, dai un po' anche a te stesso.
691. Quicquid conaris quo pervenias cogites.
Quanto tenti qualche cosa, pensa a dove arriverai.
692. Quicquid fit cum virtute fit cum gloria.
Ciò che si fa con coraggio, si fa anche con gloria.

693. Quicquid fortuna exornat cito contemnitur.
Ciò che viene abbellito dalla fortuna, ben presto viene disprezzato.
694. Quicquid nocere didicit meminit cum potest.
Chi ha imparato a far male, se ne ricorda appena può.
695. Quicquid plus quam necesse est possideas premit.
Tutto ciò che hai oltre il necessario, è un peso.
696. Quicquid vindicandum est omnis optima est occasio.
Alla vendetta ogni occasione è buona.
697. Quid tibi pecunia opus est si uti non potes?
A che ti serve il danaro se non te ne puoi servire?
698. Quidam inimici graves sunt amici leves.
Certi uomini sono amici da poco, ma nemici implacabili.
699. Quicquid futurum est summum ab imo nascitur.
Anche ciò che diverrà grandissimo, ha iniziato a crescere dal basso.
700. Quis miserum sciret verba nisi haberet dolor?
Chi saprebbe chi è infelice se il dolore fosse muto?

701. Quo caveas cum animus aliud verba aliud petunt?
Come guardarsi da chi una cosa pensa e un'altra ne dice?
702. Quod aetas vitium posuit aetas auferet.
I vizi dovuti all'età, passano con l'età.
703. Quod est timendum decipit si neglegas.
Le cose da temersi ti colgono se non stai in guardia.
704. Quod est venturum sapiens quasi praesens cavet.
Il saggio sta in guardia dai mali futuri come se fossero già presenti.
705. Quod facere turpe est dicere ne honestum putata.
Non credere che sia cosa onesta parlare delle cose che è vergognoso fare.
706. Quod fugere credas saepe solet occurrere
Ciò che credi stia fuggendo, spesso sta correndo verso di te.
707. Quod nescias cui serves stultum est parcere.
È sciocco risparmiare se non si sa per chi.
708. Quod periit quaeri pote reprimi non potest.
Puoi cercare fin che vuoi ciò che è perito, ma non può essere recuperato.

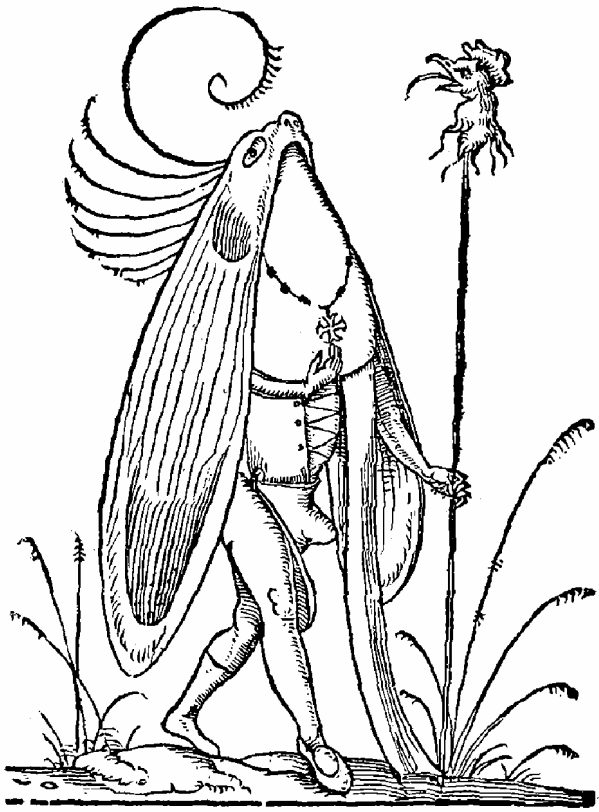
709. Quod quisque amat laudando commendat sibi.
Ciascuno lodando ciò che ama, lo raccomanda a sé stesso.
710. Quod semper est paratum non semper iuvat.
Non sempre ciò che è a portata di mano è la soluzione migliore.
711. Quod senior loquitur omnes consilium putant.
Le parole dei vecchi sono ritenute da tutti un saggio consiglio.
712. Quod timeas citius quam quod speres evenit.
Ciò che temi può accadere più presto di quanto tu spera.
713. Quod vult cupiditas cogit non quod decet.
La passione pensa a ciò che vuole non a ciò che sta bene.
714. Quodcumque celes ipse tibi fias timor.
Qualunque cosa tu nasconda, avrai a temere anche di te stesso.

R

715. Rapere est accipere quod non possis reddere.
È furto accettare ciò che non puoi restituire.
716. Rapere est non petere quicquid invito auferas.
È un furto e non prendere in prestito, prendere senza chiedere.
717. Rarum esse oportet quod diu carum velis.
Ciò che deve esserti caro a lungo deve essere raro.
718. Ratione non vi vincenda adulescentia est.
L'adolescenza si guida con la ragione, non con la forza.
719. Reddit non perdit qui quod alienum erat persolvit.
Chi paga ad altri ciò che gli era dovuto, restituisce, non perde.

720. Refert quam quis bene vivat; quam diu non refert.
È importante quanto si vive, non è importante quanto a lungo.
721. Regibus peius est multo quam servientibus:
Ai re capita molto di peggio che a chi li serve.
722. Regnat non regitur qui nihil nisi quod vult facit.
Regna e non è retto, chi non fa se non ciò che gli piace.
723. Rei nulli prodest mora nisi iracundiae.
Il rimandare va bene solo quando si è arrabbiati.
724. Remedium frustra est contra fulmen quaerere.
È vano cercare ciò che ci salvi dal fulmine.
725. Res optima est non sceleratos exstirpare sed scelera.
È meglio estirpare i delitti che i delinquenti.
726. Respicere nihil consuevit iracundia.
L'ira non ha rispetto per nessuno.
727. Reus innocens fortunam non testem timet.
L'accusato innocente teme la sorte, non i testimoni.

728. Rex esse nolim ut esse crudelis velim.
Non vorrei diventare re per poter essere crudele.
729. Ridiculum est odio nocentis innocentiam perdere.
È ridicolo perdere un innocente per odio verso il colpevole.
730. Rivalitatem non amat Victoria.
Chi vince, non vuol rivali.
731. Roganti melius quam imperanti pareas.
Dai corso piuttosto a chi ti prega che a chi ti ordina.
732. Rogare beneficium servitus quoddammodo est.
Chiedere favori è una forma di servitù.
733. Ruborem amico excutere amicum est perdere.
Far arrossire un amico vuol dire perderlo.



S

734. Saepe dissimulare quam ulcisci satius fuit.
Spesso è meglio far finta di ignorare l'offesa
che vendicarsi.
735. Saepe ignoscendo des iniuriae locum.
Perdonando spesso inviti all'offesa.
736. Saepe oculi et aures vulgi testes sunt mali.
Spesso gli occhi e le orecchie del popolo sono
cattivi testimoni.
737. Saepius locutum numquam me tacuisse pae-
nitet.
Spesso mi sono pentito di aver parlato, mai di
aver taciuto.
738. Salis absumendus modius priusquam habeas
fidem.
Ne dovrai mangiar di sale, prima di trovar cre-
dito!
739. Salutis causa bene fit homini iniuria.
È giusto ledere una persona a fin di bene.

740. Sanctissimum est meminisse cui te debeas.
È cosa sacrosanta di ricordare coloro a cui dobbiamo noi stessi.
741. Sapiens contra omnes arma fert cum cogitat.
Il saggio che pensa è armato contro tutti.
742. Sapiens cum petitur si tacet graviter negat.
Il saggio che di fronte ad una richiesta tace, rifiuta decisamente.
743. Sapiens semper quiescendi dat locum iniuriae.
Il saggio offeso, prima di reagire, prende tempo per calmarsi.
744. Sat est disertus pro quo loquitur veritas.
Assai eloquente è colui, in favore del quale parla il vero.
745. Sat magna usura est pro beneficio memoria.
Ricordarsi del favore ricevuto è ripagare con gli interessi.
746. Satis est beatus qui potest cum vult mori.
Si può dire abbastanza felice chi può morire quando vuole.
747. Satis est superare inimicum nimium est perdere.
Basta vincere il nemico, sarebbe troppo annientarlo.

748. *Se damnat index innocentem qui opprimit.*
Il giudice che condanna l'innocente, condanna sé stesso.
749. *Secreto admone amicos palam lauda.*
L'amico ammoniscilo a quattr'occhi, lodalo in pubblico.
750. *Secunda in paupertate fortuna est fides.*
Nella povertà il credito tien luogo di fortuna.
751. *Secundus est a matre nutricis dolor.*
Il dolore della nutrice è quasi eguale a quello della madre.
752. *Seditio civium hostium est occasio.*
Le sedizioni civili sono occasioni preziose per i nemici.
753. *Semper beatam se putat benignitas.*
La bontà è sempre consapevole della propria felicità.
754. *Semper consilium tunc deest cum opus est maxime.*
Un buon consiglio manca sempre quando più se ne ha bisogno.
755. *Semper iratus plus se posse putat quam possit.*
Sempre l'irato crede di poter molto più di quanto può.

756. Semper metuendo sapiens evitat malum.
Il saggio evita i guai stando sempre in allerta.
757. Semper metuendum quidquid irasci potest.
Stai sempre attento a chi è incline all'ira.
758. Semper plus metuit animus ignotum malum.
Temiamo molto di più i mali ignoti.
759. Sensus non aetas invenit sapientiam.
L'intelligenza e non l'età trova saggezza.
760. Sero in periculis est consilium quaerere.
È troppo tardi chiedere consiglio quando il pericolo è già arrivato.
761. Si invitus pares servus es; si volens minister.
Se obbedisci forzatamente, sei schiavo; se volontariamente, sei un aiutante.
762. Si multis placuerit vita tua tibi placere non poterit.
Se la tua vita è piaciuta a troppi, non puoi piacere a te stesso.
763. Si nihil velis timere metuas omnia.
Se non vuoi vivere nella paura, stai sempre in guardia.
764. Sibi ipsa improbitas cogit fieri iniuriam.
La malvagità stessa si attira le offese.

765. Sibi ipsi dat supplicium admissi quem paenitet.
Si castiga da solo chi si pente di ciò che ha fatto.
766. Sibi primo auxilium eripere est leges tollere.
Chi calpesta le leggi toglie a sé stesso la miglior difesa.
767. Sine dolore est vulnus quod ferendum est cum victoria.
La ferita che ci ha portato alla vittoria non duole.
768. Socius fit culpae quisquis nocentem levat.
Diventa suo complice chi appoggia il malvagio.
769. Solet esse in dubiis pro consilio temeritas.
Nel pericolo la temerarietà può valere più della prudenza.
770. Solet hora quod multi anni abstulerint reddere.
Una sola ora può ridarti ciò che molti anni ti hanno tolto.
771. Solet sequi laus cum viam fecit labor.
La gloria di solito percorre la strada aperta dall'impegno.
772. Solitudinem quaerat qui vult cum innocentibus vivere.
Cerca la solitudine se vuoi vivere puro.

773. Spes est salutis ubi hominem obiurgat pudor.
Vi è speranza di salvezza per chi prova vergogna.
774. Spes inopem res avarum mors miserum levat.
La speranza consola il povero, il danaro
l'avarò, la morte le disgrazie.
775. Spina etiam grata est ex qua spectatur rosa.
Anche una spina ci è gradita, se da essa spunta
una rosa.
776. Stulti timent fortunam sapientes ferunt.
Gli stolti temono la sorte, i saggi la sopportano.
777. Stultitia est insectari quem di diligunt.
È da stolti prendersela con chi è caro agli dei.
778. Stultum est vicinum uelle ulcisci incendio.
È da matti dar fuoco alla casa del vicino per
vendetta.
779. Stultum est queri de adversis ubi culpa est
tua.
È da stolti lagnarsi dei guai che derivano da tua
colpa.
780. Stultum est ulcisci uelle alium poena sua.
È da matti volersi vendicare di altri con proprio
danno.
781. Stultum facit Fortuna quem vult perdere.
La fortuna toglie il senno a chi vuol perdere.

782. Sua qui servat salva esse vult communia.
Chi salva le cose di tutti, salva anche quelle proprie.
783. Suadere primum dein corrigere benivoli est.
La persona che vuole bene prima cerca di persuadere, poi corregge.
784. Suis qui nescit parcere inimicis favet.
Chi non risparmiare i suoi, fa una favore ai nemici.
785. Summissum imperium non tenet vires suas.
Il potere che dipende da altri perde presto la sua forza.
786. Superari a superiore pars est gloriae.
Essere vinti da chi ci è superiore ci fa partecipare alla sua gloria.
787. Supplicem hominem opprimere virtus non est sed crudelitas.
Non è valore, ma crudeltà, opprimere chi chiede pietà.
788. Suspicio probitatis tacita iniuria est.
Chi sospetta dell'uomo probato, tacitamente lo offende.
789. Suspicio sibi ipsa rivales parit.
Il sospetto si crea da solo dei rivali.
790. Suspiciosus omnium damnat fidem.
Il sospettoso rinnega la fiducia di ognuno.

791. Suum sequitur lumen semper innocentia.
L'innocenza è sempre preceduta dal suo splendore.

T

792. Tacitum tormentum animi conscientia!
Quale segreta tortura è il rimorso!
793. Taciturnitas stulto homini pro sapientia est.
Per lo stolto il tacere è una specie di saggezza.
794. Tam de se iudex iudicat quam de reo.
Il giudice giudica tanto di sé quanto del reo.
795. Tam deest avaro quod habet quam quod non habet.
All'avaro manca egualmente ciò che non ha e ciò che ha.
796. Tarde et grauitè sapiens irascitur.
L'uomo saggio è lento ad adirarsi, ma quando lo fa, si adira sul serio.
797. Temptando cuncta caeci quoque tuto ambulat.
Tastando ogni cosa, anche i ciechi camminano sicuramente.

798. Thesaurum in sepulchro ponit qui senem heredem facit.
Chi nomina suo erede un vecchio mette i propri beni in una tomba.
799. Timidus cautum se vocat sordidus parcum.
Il pauroso dice di sé che è prudente, l'avarò che è economo.
800. Tui cum sitiunt ne agros alienos riga.
Non annaffiare i campi altrui se i tuoi hanno sete.
801. Tuti sunt omnes unus ubi defenditur.
Son tutti sicuri ove si difende il singolo.

U

802. Ubi coepit ditem pauper imitari perit.
Quando il povero vuol imitare il ricco, è spacciato.
803. Ubi cum tuis sis patriam non desideres.
Quanto sei con la tua gente, non ti manca la patria.
804. Ubi fata peccant hominum consilia excidunt.
Quando il destino suona male, i progetti umani falliscono.
805. Ubi innocens damnatur pars patriae exulat.
Dove si condanna l'innocente, se ne va un pezzo di patria.
806. Ubi innocens formidat damnat iudicem.
L'innocente che ha paura condanna il giudice.
807. Ubi iudicat qui accusat vis non lex ualet.
Quando giudica chi accusa, prevale la violenza, non la legge.

808. Ubi libertas cecidit audet libere nemo loqui
Dove la libertà viene meno, nessuno osa parlar liberamente.
809. Ubi nihil timetur quod timeatur nascitur.
Quando nulla temi, dai cagione d'aver a temere.
810. Ubi omnes peccant pars querelae tollitur.
Dove tutti si comportano male, servono a poco le denunzie.
811. Ubi omnis vita metus est mors est optima.
Se si deve vivere in continuo pericolo per la propria vita, meglio la morte.
812. Ubi peccat aetas maior male discit minor.
Dove i vecchi si comportano male, anche i giovani imparano male.
813. Ubi peccatum cito corrigitur fama solet ignoscere.
Se uno sbaglio viene corretto subito, di solito non se ne sparge la voce.
814. Ubi sis cum tuis et absis patria non desideres.
Se tu sei con i tuoi e lontano dalla patria, non te ne verrà desiderio.
815. Ubi cumque pudor est semper ibi sancta est fides.
Dove vi è ancora pudore, la parola d'onore è sacra.

816. Unus dies poenam adfert multi cogitant
(quam multi irrogant).
Un giorno solo arriva la punizione, ma molti
giorni l'hanno preparata.
817. Ut plures corrigantur rite unus perit.
È giusto che uno perisca per poterne correggere
molti.
818. Utrumque casum aspicere debet qui imperat.
Chi comanda deve considerare il pro e il contro.



V

819. *Velox consilium sequitur paenitentia.*
A decisione precipitosa segue il pentimento.
820. *Verbum omne refert in quam partem intellegas.*
È importante sapere che significato dai ad ogni parola.
821. *Verum est quod pro salute fit mendacium.*
Quando si tratta della nostra salvezza anche la bugia diventa verità.
822. *Veterem ferendo iniuriam inuites nouam.*
Sopportando una precedente offesa, inviti ad una nuova.
823. *Vincere est honestum opprimere acerbum pulchrum ignoscere.*
Onorevole è vincere, crudele opprimere, bello perdonare.
824. *Viri boni est nescire facere iniuriam.*
L'uomo proba non sa far ingiustizia.

825. Virtute quod non possis blanditia auferas.
Otterrai colle carezze ciò che non puoi avere
col valore.
826. Virtuti amorem nemo honeste denegat.
Nessuno può onestamente non amare la virtù.
827. Virtuti melius quam fortunae creditur.
È meglio affidarsi alle proprie capacità che alla
sorte.
828. Virtutis omnis impedimentum est timor.
La paura è un ostacolo ad ogni capacità.
829. Virtutis spolia cum videt gaudet labor.
La vista dei beni ottenuti per le nostre capacità,
dà gioia al lavoro.
830. Virtutis vultus partem habet victoriae.
Anche l'aspetto del valore ha parte nella vitto-
ria.
831. Virum bonum natura non ordo facit.
È la natura e non la posizione che fa l'uomo
buono.
832. Vita misero longa felici brevis!
Oh quanto è lunga la vita per chi soffre e breve
per chi è felice.
833. Vita otiosa regnum est et curae minus.
Una vita oziosa è essere re senza preoccupazio-
ni.

834. Voluntas impudicum non corpus facit.
È la volontà e non la carne che rende impudichi.
835. Voluptas e difficili data dulcissima est.
Il piacere più dolce è di aver superato una cosa difficile.
836. Voluptas tacita metus est mage quam gaudium.
Un piacere che non si rivela indica più paura che gioia.
837. Vultu an natura sapiens sis multum interest.
C'è una bella differenza fra l'essere saggi per natura o solo all'apparenza.



INDICE

Abitudine

246, 275, 310, 437.

Accusa

302, 683, 685.

Adolescenza

720.

Adulazione

315.

Affari

644.

Aiuto

314.

Aiuto

649.

Amico

613, 687, 700, 641, 31,
32, 33, 34, 35, 36, 37, 38,
39, 40, 41, 103, 148, 210,
211, 404, 405, 597, 688,
689, 735, 751.

Ammonire

658, 663, 785.

Amore

21, 22, 23, 24, 25, 26,
27, 28, 29, 160, 10, 43,
44, 45, 46, 47, 48, 49, 55,
160, 200, 354, 355, 356,
368, 369, 504, 581, 681.

Antenato

586.

Apprendere

223.

Arbitrio

481.

Arco

64.

Arrendevole

536.

Artista

196.

Ascoltare

423.

Audacia

364, 611.

Avaro
76, 77, 78, 79, 80, 81,
82, 83, 201, 363, 516,
796, 800.

Avidità
15, 84, 144, 192, 206,
236, 389, 626.

Bambino
186.

Bellezza
283.

Bene
136.

Beneficio
93, 97, 99, 101, 107.

Beni
466.

Beni
552.

Bontà
265, 545, 755.

Bugia
822.

Buona causa
336.

Buona fede
249.

Buono
576, 832.

Calunnia
221, 551.

Cani
300.

Capacità
19, 50, 58, 65, 72, 170,
307, 582, 828, 830.

Capo
231.

Caritatevole
332.

Casa
190.

Castigo
128, 258, 619.

Cavallo
238.

Cieco
798.

Clemenza
612.

Colpa
110, 345, 781.

Colpevole
89.

Compagnia
115.

Compassione
295.

Complicità
16.

Concordia
75, 224, 347.

Consiglio
456, 756, 762.

Consolazione
776.

Contraccambio
2.

Coraggio
70, 554, 694.

Corda
539.

Coscienza
152, 165, 166, 254,
270, 319, 645.

Debito
17, 669, 721.

Decisione
301, 457, 484.

Dei
593, 594, 779.

Delitto
432, 569, 727.

Denaro
117, 73, 599, 699.

Desiderio
16, 248, 403, 427.

Diceria
6.

Difensore
656.

Difetti
171, 241.

Difficoltà
517, 712.

Dilazione
485.

Dipendere
436, 147, 245, 526,
544, 622.

Disonestà
158, 205, 291, 811.

Disprezzo
173.

Distrazione
142.

Dolore
88, 174, 179, 220, 228,
229, 250, 424, 590, 600,
628, 702.

Donna
56, 62, 74, 218, 274,
455, 491, 492, 493, 497,
642.

Dovere
627, 650.

Dubbio
370.

Educazione
126.

Egoismo
686.

Erede
317, 318, 430, 799.

Errore
244, 411.

Esperienza
740.

Esule
263.

Facilità
390.

Falsità
129.

Fama
91, 116, 121, 123, 191,
209, 344, 630.

Farabutto
563.

Favore
94, 95, 96, 98, 105,
102, 234, 374, 475, 553,
585, 657, 672, 733, 734.

Felice
402, 549.

Felicità
120, 557, 772.

Ferita
558.

Fiducia
278, 279, 280, 281,
282.

Fingere
665, 703.

Folla
243.

Folla
560.

Fortuna
175, 216, 256, 267,
284, 285, 286, 287, 288,
289, 290, 331, 418, 431,
441, 480, 562, 608, 614,
695, 783.

Fretta
7, 8.

Fulmine
726.

Fuoco
348, 413, 568.

Furto
717, 718.

Gallo
365.

Generoso
104, 114, 194.

Genitore
30, 588.

Gentilezza
112.

Gerarchia
204, 230, 235, 609.

Gioco
14.

Gioia
571.

Giovani
813.

Giudicare
358, 632, 673.

Giudice
113, 225, 409, 519,
750, 795, 807, 808.

Giuramento
675.

Giusto
359.

Gloria
321, 414.

Gradimento
764.

Gratitudine
742, 747.

Guai
141, 143, 758.

Guerra
226.

Guerra
633.

Guerra civile
159.

Ignorante
362.

Impegno
773.

Indegno
426.

Indignazione
432.

Infelice
108.

Infelice
561.

Ingenuità
177.

Ingiustizia
253, 361, 502, 615.

Ingrato
227, 303, 377, 451,
653.

Inizi
506.

Innocente
415, 542, 682, 729,
731, 746, 806, 807, 199,
793.

Insidia
525.

Intelligenza
540, 761.

Intemperanza
468.

Invidia
392, 393, 394, 429.

Ira
52, 133, 137, 140, 168,
189, 206, 239, 297, 309,
330, 397, 398, 399, 400,
401, 416, 420, 624, 634,
728, 757, 759, 797.

Lacrime
3, 587.

Lascivia
13.

Legge
346, 768.

Legno
63.

Lepre
417.

Libertà
809.

Libertinaggio
412.

Liberto
631.

Lingua
292, 293.

Lite
537, 559.

Lode
684.

Logica
262, 329, 662, 668,
784.

Mal comune
163.

Malato
185.

Maldicenza
242, 269, 375, 391,
452, 664.

Male
311, 312, 654, 706,
760.

Maltolto
240.

Malvagio
69, 188, 273, 439, 448,
449, 450, 453, 454, 458,

459, 460, 461, 462, 463,
473, 503, 523, 595, 617,
620, 696, 766, 770.

Mansueto

465.

Matrimonio

313, 606.

Matto

57.

Maturità

530.

Medicina

435.

Medico

444.

Mente

532.

Miseria

360, 616.

Moderazione

111, 786.

Moglie

146, 577.

Morte

1, 106, 109, 119, 184,
233, 322, 334, 419, 438,
446, 486, 487, 488, 489,
490, 504, 520, 538, 580,
607, 652, 748.

Naufragio

163.

Necessità

507, 508, 509, 510,
511, 512, 513, 514, 515,
527.

Nemico

176, 203, 308, 378,
379, 380, 381, 407, 410,
700, 749.

Normalità

366.

Nutrice

753.

Obbedienza

118.

Occasione

326, 578, 579.

Odio

195, 643.

Offesa

5, 178, 323, 373, 382,
383, 384, 385, 447, 496,
676, 736, 737, 741, 823.

Onesto

127, 130, 131, 132,
138, 139, 339, 340, 440,
494, 498, 629, 692, 707,
790, 825.

Onore
638, 639.

Opera buona
92.

Origine
701.

Ozio
328.

Parlare
167, 320, 482.

Parola
821.

Parola data
252.

Passato
640, 710.

Passione
53, 529.

Passione
711.

Passione
715.

Patria
261.

Patria
570.

Patria
621, 804, 815.

Paura
67, 180, 237, 271, 376,
472, 473, 476, 499, 521,
522, 547, 566, 610, 714,
810, 829.

Pazienza
197, 298, 591, 592.

Pazzo
388.

Peccare
367, 583, 596, 660,
814.

Pelo
247.

Pena
541, 618, 690, 818.

Pentimento
154, 156, 306, 352,
598, 767, 820.

Perdita
42, 222.

Perdono
11, 182, 202, 337, 395,
648, 666, 667.

Pericolo
153, 478, 567, 572,
708, 812.

Piacere
421, 471, 584, 835,
836.

Piedi
555.

Pietà
433, 479, 564, 646,
647, 789.

Pigrizia
371, 372.

Popolo
738, 161, 260, 266,
268, 443, 495, 524, 546,
623, 670, 677, 680, 787,
819.

Povero
51, 100, 294, 327, 343,
386, 387, 434, 603, 752,
803.

Precarietà
505, 534.

Precipitazione
518.

Pregiudizio
304.

Premeditazione
691.

Presente
181.

Prestito
12.

Progetto
85, 86.

Promessa
533, 816.

Prudenza
59, 66, 134, 145, 149,
150, 151, 169, 213, 214,
215, 232, 316, 470, 484,
655, 678, 693, 705, 765.

Psicologia
826.

Pudore
635, 636, 637.

Punizione
817.

Puttana
469, 500.

Ragione
54.

Rarità
719.

Re
723, 730, 833.

Reazione
353.

Relatività
550.

Reo
208, 272, 350, 543.

Responsabilità

351.
Ricchezza
122.
Ricchezza
125.
Riconciliazione
257.
Riconoscenza
602, 605.
Rifiuto
589.
Rimedio
305.
Rimorso
573.
Rimprovero
187, 207, 575.
Rinviare
725.
Riso
357.
Risparmio
565, 709.
Rosa
640, 777.
Saggio
135, 212, 259, 477,
743, 744, 745, 837.
Salute
442.
Salvezza
535.
Sciocco
60, 556.
Sconfitta
604.
Sedizione
754.
Segreto
716.
Sentenza
464.
Serenità
467.
Servire
324, 674, 724, 763.
Severità
68.
Sfortuna
20, 338.
Sicurezza
601, 802.
Silenzio
739.
Simpatia
164.
Solitario
425.

Solitudine
774.

Sonno
87.

Sopportazione
276, 277, 501.

Sorte
71, 183, 198, 217, 219,
333, 341, 474, 778, 805.

Sospetto
9, 791, 792.

Speranza
522.

Sperpero
801.

Stolto
483, 548.

Superbo
157.

Superfluo
697.

Tacere
794.

Temerarietà
771.

Tempo
172, 531.

Tiranno
255.

Trattenere
396.

Tumulto
569.

Ubriaco
4.

Umanità
264, 342.

Umiltà
251.

Utile
659, 661.

Vanità
422.

Vantaggio
428.

Varietà
408.

Vecchi
61, 296, 325, 713, 813.

Vendetta
193, 625, 671, 698,
780, 782.

Vergogna
124, 299, 349, 528,
775.

Via
406.

Viaggio

162.
Vincere
824.
Virtù
827.
Vita
90, 335, 574, 722.

Vittoria
445, 732, 769, 788,
831.
Vizio
679, 704.
Volontà
834.

FINE